



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1910.

N. 5.

SOMMARIO.

- I. Il *peonage* nel Sud degli Stati Uniti (da un rapporto del R. Addetto all'emigrazione italiana in Nuova Orleans, conte **Gerolamo Moroni**).
- II. I pescatori chioggiotti nella circoscrizione del R. Consolato in Trieste (Rapporto del R. Vice console, sig. **Carlo Umiltà**).
- III. Notizie statistiche sui movimenti migratori — L'immigrazione nel Brasile dal 1820 al 1908.
- IV. Atti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione — Consiglio dell'emigrazione — Noli massimi per il trasporto degli emigranti dal 1° maggio al 31 agosto 1910.
- V. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri : Canada.



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

via di Porta Salaria, 23-A

1910

Il *peonage* nel Sud degli Stati Uniti

(Da un rapporto del R. Addetto all'emigrazione italiana in Nuova Orleans,
conte Gerolamo Moroni, gennaio 1910)

Reato di "peonage". — Il reato di *peonage* consiste nell'obbligare una persona ad un servizio a favore di un'altra, col pretesto nel più dei casi, ch'essa debba estinguere, in tutto o in parte, un suo debito, preteso o reale. Dall'Alta Corte Federale (caso Clyatt) venne definito col nome di *peonage messicano*, perchè questo sistema venne trovato nelle provincie conquistate al Messico, in seguito alla guerra del 1846. Esso venne poi abolito dal Congresso.

Il giudice federale della Florida, on. Locke, dichiarò che deve considerarsi del pari reato di *peonage* il caso di una persona obbligata a lavorare involontariamente, anche se essa non presti effettivamente alcun servizio; ed aggiunge che deve reputarsi come tale la persona quando è costretta a lavorare contro sua volontà, sotto una minaccia di arresto personale o di un processo legale.

Nella stessa maniera si espresse il giudice federale del Mississippi, on. Niles, nel processo di *peonage* svoltosi in Vicksburg, Miss., il 6 gennaio 1908, durante il quale egli considerò reato di *peonage* il caso di una persona, la quale, sotto minaccia di procedura legale, era obbligata a lavorare contro sua volontà, perchè la validità della legge non giustifica l'uso, per proposito criminale, di imporre un servizio coercitivo. L'obbligo illegale in una persona ad un servizio involontario per debito reale o preteso da un'altro individuo, è una condizione di *peonage* (Mc. Clennam, 1904). Non vi è nessuna obbligazione, reale o pretesa, che possa costringere una persona a prestare un servizio involontario;

ed il fatto di obbligare un cittadino degli Stati Uniti ad un servizio obbligatorio è punibile. Il condurre via con forza o con lusinghe una persona da un luogo ad un altro, per obbligarla ad un servizio forzato, deve considerarsi reato di *peonage*; come pure il fornire i viveri ad altissimo prezzo, con lo scopo determinato di tenere una persona in debito e di obbligarla quindi ad un servizio involontario fino ad estinzione del debito stesso.

Peonage contro gli Italiani. — Prima di fare un esame delle leggi federali e statali concernenti il *peonage*, citerò brevemente alcuni casi verificatisi contro i nostri connazionali ed avvenuti nel Distretto consolare di New Orleans, tralasciando quelli numerosi in danno di stranieri e di negri.

Peonage in Florida. — Nel processo fatto in New York, nel dicembre 1906, contro la East Coast Florida R.R. Co., si accertarono due casi di *peonage* in danno d'Italiani.

La Compagnia era incaricata di costruire un tronco ferroviario da Miami all'isola Key West. Il tronco in costruzione (non ancora completamente terminato) è lungo 153 miglia e si svolge per circa 50 miglia su terraferma e per 103 miglia su palafitte, passando sulle isole Keys, unite per mezzo di ponti, alcuni dei quali raggiungono la lunghezza di cinque miglia, come quello tra l'isola Matacumbe Key e Long Key, e l'altro, ora in costruzione, tra Pigeon Key e Bahia Honda Key. Le isole sono formate di terreno roccioso e sabbioso, con scarsa vegetazione tropicale, prive di acqua potabile; alcune, palustri, sono infestate dalle zanzare per vari mesi dell'anno.

Capo dell'impresa è il noto milionario Flagher di New York; capo ingegnere è il sig. Meredith, che risiede in Miami, ed ingegnere ispettore della linea è il sig. Krome, il quale sorveglia le costruzioni ed i campi di lavoro. Questi campi sono disposti qua e là lungo il tronco in costruzione ed ogni campo ha un capo ingegnere, un *foreman* e dei *bosses*. Da principio, non essendo costruiti i ponti, questi campi di lavoro erano collegati per mezzo di un servizio di *steam-boats* della Compagnia.

Prima dell'ottobre 1907 moltissimi Italiani erano impiegati

alla costruzione della linea, ma, quando mi recai sui lavori per un'ispezione, nessun connazionale vi prestava più l'opera sua. I nostri furono inviati a centinaia e centinaia sulle Keys dall'Agencia Frank Sabbia di New York, insieme all'agente Triai di Jacksonville, Fla., lusingati dalla falsa promessa che il posto era una specie di paradiso terrestre, ricco di frutta, di splendida vegetazione tropicale e con clima mite ed ideale; e per nulla avvisati all'opposto del caldo intenso che colà faceva per nove mesi dell'anno, delle numerosissime zanzare che infestavano i luoghi, della scarsità di acqua e del faticoso lavoro al quale sarebbero stati obbligati.

Il trattamento, prima del processo di New York, era veramente inumano; i nostri venivano sfruttati sia con un faticoso lavoro, sia sui loro guadagni, essendo gli approvvigionamenti forniti dalla Compagnia, ad altissimi prezzi.

Trovandosi i campi di lavoro situati sopra isolotti, privi di comunicazioni con la terra ferma, i nostri non potevano fuggire ed erano quindi obbligati a rimanervi ed a lavorarvi contro loro volontà. Qualcuno, con sotterfugi, riuscì ad evadere, a portarsi in Miami e prendere la ferrovia per il Nord; ma molti, giunti a Miami, venivano, d'ordine della Compagnia, fatti arrestare e condannare come vagabondi, perchè privi di mezzi e di lavoro, e poi ricondotti a lavorare sulle Keys.

In seguito ad un'inchiesta fatta dalle Autorità Federali, vennero messi sotto processo il Meredith ed il Krome per reato di *peonage* in base alla Sezione 5526 dei Revised Statutes, ed il Frank Sabbia ed il suo agente in Jacksonville in base alla Sezione 5525 della medesima legge. Ma credo che il processo sia stato portato per le lunghe, senza aversi potuto ottenere ancora la punizione dei colpevoli.

Peonage nel Mississippi. — Il Gran Jury, riunitosi in Vicksburg, Miss., il giorno 6 gennaio 1908, esaminò cinque casi di *peonage* su sette, avvenuti in danno d'Italiani, mentre lavoravano sulle piantagioni di cotone situate nella regione del Delta. Questa regione è formata da una striscia di terreno, lunga circa 160 mi-

glia, che si estende da Memphis fin quasi sotto Vicksburg ed abbraccia ambo le rive del Mississippi, larga da 50 a 60 miglia. Il nome di Delta le venne dato perchè le terre sono fertilissime ed uguagliano quelle del Delta del Nilo: terre alluvionali, ricchissime di limo, quasi tutte coltivate a cotone.

Dato il caldo intenso nell'estate e l'umidità della regione, in questa zona, nei mesi di agosto, settembre ed ottobre, vi predominano le febbri malariche.

Negli scorsi anni, alcuni agenti italiani d'emigrazione, residenti in Greenville ed in Vicksburg, arrolarono numerose famiglie italiane delle Marche e del Mantovano, adescandole con false promesse, e le trasportarono su queste piantagioni, violando così la legge federale sull'immigrazione e la nostra legge sull'emigrazione. E passo ad annoverare i vari casi accennati.

Primo. — Questo caso di *peonage* va considerato risultante di tre fatti, tutti avvenuti nella piantagione di Sunnyside, Ark. Nell'aprile 1907 due Italiani, trovandosi carichi di debiti e gravati di forti interessi per viveri ad altissimi prezzi, colpiti dalle febbri e quindi in condizioni di non poter lavorare ed in conseguenza tenuti a scarsi approvvigionamenti dalla Compagnia, demoralizzati infine, fuggirono dall'isola di Sunnyside e si portarono a Greenville, Miss. Quivi presero il biglietto ferroviario per Birmingham, Ala., per recarsi a questo centro minerario ed industriale, ove potevano guadagnare da dollari 1.50 a 1.75 al giorno. Saliti nel vagone, poco prima che il treno partisse, furono raggiunti dal padrone, il quale minacciandoli di arresto e di procedura legale per aver lasciato dei debiti, li obbligò, contro la loro volontà, a rientrare nella piantagione.

Il 14 ottobre dello stesso anno, altri due nostri connazionali, con le loro famiglie, per le medesime ragioni sopraesposte, fuggirono dall'isola di Sunnyside e si recarono a Greenville per prendere il treno per Birmingham. Raggiunti dall'interprete, anch'esso italiano, furono invitati nell'Ufficio della Compagnia. Nella speranza di riottenere il bagaglio loro sequestrato essi annuirono; ma giuntivi, furono minacciati dal padrone di esser messi ai ferri e

sottoposti a procedura penale; della qual cosa spaventati e per riguardo alle loro povere famiglie, ritornarono contro loro volontà a lavorare sulla piantagione.

Il 10 giugno 1906 un altro connazionale, sempre per i motivi sopra esposti, fuggì dalla piantagione di Sunnyside e si portò a lavorare a Brighton, Ala. Scoperto il suo indirizzo in seguito ad una violazione del segreto postale, la Compagnia inviò sul luogo il suo interprete italiano, e questi fece arrestare il fuggitivo sotto l'accusa di furto. Indi, recatosi nel carcere, con minaccia di processo e di condanna, lo consigliò a rientrare nella piantagione; ma il colono recisamente rifiutò e dichiarò di rimanere più volentieri nel carcere anzichè rientrare in Sunnyside. Non avendo l'interprete prove da presentare avanti al giudice per far condannare il fuggitivo, pensò bene di dileguarsi prudentemente. Allora soltanto il nostro colono venne liberato, dopo essere rimasto sei giorni in prigione, e senza poter ottenere, per mancanza di mezzi, alcuna soddisfazione dal suo accusatore.

Secondo caso. — Cinque Italiani, nel febbraio 1906, fuggirono a piedi da una piantagione di cotone presso Rosedale, perchè continuamente in debito e colpiti dalle febbri, e forse più ancora perchè non atti ai lavori agricoli ed irrequieti. Giunti alla stazione di Roundlake, Miss., per prendere il treno diretto a Memphis, Tenn., vennero affrontati da due *policemen*, i quali, dopo averli minacciati con le pistole in pugno, li arrestarono, mostrando loro il mandato di cattura. Vennero quindi tradotti come malfattori in Rosedale e rinchiusi nelle carceri di quella Contea, ove rimasero otto giorni, insieme a dei negri, finchè non vennero liberati per intervento del Regio Addetto dell'emigrazione, cavaliere Luigi Villari.

Terzo caso. — Nel gennaio 1905 un Italiano, che trovavasi sulla piantagione di Longwood, Miss., fuggì perchè il padrone gli gravava il conto degli anticipi, in provvigioni od in denaro, di una usura del 20 per cento all'anno. Il fuggitivo si portò a Greenville a lavorare per un altro connazionale, ma fu raggiunto dopo 10 giorni da un *policemen* ed arrestato, quindi condotto avanti

al giudice di pace. Questi gl'impose una cauzione di dollari 200 per potere ottenere la libertà provvisoria: ma privo di denaro e temendo per la famiglia, preferì, contro sua volontà, tornare al lavoro nella piantagione.

Quarto caso. — Il 12 marzo 1907 un altro nostro connazionale fuggì da una piantagione di cotone presso Marathon, Miss., sempre per i soliti motivi, e si portò a lavorare a Vidalia, La., in una altra piantagione di cotone. Quivi venne raggiunto da due *poli-cemen* e, con mandato di cattura, arrestato, sebbene il nuovo padrone protestasse: poi, incatenato come un malfattore, fu riportato sulla piantagione, ove, per evitare conseguenze più gravi, contro la sua volontà rimase a lavorare.

Quinto caso. — Nel novembre 1906 un Italiano fuggì da una piantagione di cotone presso Desson, Miss., perchè il padrone gli negava i viveri e anche perchè, oltre essergli morto un bambino per febbri, aveva anche la moglie gravemente colpita dallo stesso male. Si recò in Greenville lasciando, in attesa di trovar lavoro, la moglie sulla piantagione. Occupatosi, le scrisse di raggiungerlo. Essa partì, ma venne seguita dal Deputy Sceriff, il quale avendo, scoperto il marito presso Deeson, lo arrestò. Ricondotto alla piantagione, fu costretto a rimanervi a lavorare contro volontà.

Citerò anche due casi che, per mancanza di prove, non furono sottoposti al giudizio del Gran Jury; uno di questi ultimi casi riguardava due Italiani fuggiti da una piantagione di cotone presso Heathmann, Miss., i quali erano andati a lavorare presso un piantatore di Shaw, Miss. Tra i due padroni ed un agente italiano d'emigrazione di Greenville fu scritta e firmata una carta, per mezzo della quale i fuggitivi vennero restituiti, contro loro volontà, all'antico padrone.

L'ultimo caso avvenne in una piantagione di cotone presso Deeson, Miss., ove due lavoratori fratelli, Italiani, erano tenuti con grandissimo rigore dal piantatore, per tema che volessero fuggire e la notte venivano sorvegliati come dei prigionieri. I nostri, perduta la pazienza, si ribellarono, e percossi dal padrone fuggirono; ma questi, montato a cavallo, li raggiunse e con la pistola

in pugno minacciandoli li costrinse a rientrare nella piantagione.

Disgraziatamente il Gran Jury non riconobbe o, meglio, non volle riconoscere nei casi presentati alcun reato di *peonage*, adducendo la mancanza di prove ed anche per il fatto che non venne dimostrato come ogni arresto ponesse i nostri nel vero stato di *peonage*.

A mio modo di vedere fu un gravissimo errore presentare molti casi in una sola volta avanti ad un Gran Jury, contrario a colpire nel *peonage* molti influentissimi piantatori del Mississippi, i quali non solo godono un'immensa influenza politica, ma sono spesso legati per vincoli di parentela, d'amicizia e di società segrete con i giurati, contrari d'ordinario agli stranieri e specialmente agli Italiani. Forse sarebbe stato meglio presentare un solo caso, corredato delle migliori prove, e su questo ottenere giustizia, riservandosi in appresso di presentare gli altri.

Per colpire tutti e specialmente la Compagnia di Sunnyside, non si colpì nessuno. Con tutto ciò se il processo di Vicksburg non portò alla punizione dei colpevoli, arrecò certamente un miglioramento generale nel trattamento dei nostri emigranti; ed infatti da due anni non si sono più ripetuti tali reati, ed i nostri coloni riconoscono che le loro condizioni sono molto migliorate, specialmente in riguardo al trattamento. Merito di ciò lo si deve alla signora Mary Gracie Quackenbos; all'on. Charles Russell, assistant U. S. Attorney General; al cav. Lionello Scelsi, che fu Console in New Orleans ed al cav. Luigi Villari, R. Addetto dell'emigrazione.

Processo di Oxford, Miss. — Nell'aprile 1907, cinque Italiani, in seguito a continui maltrattamenti e perchè sfruttati dal padrone, fuggirono da una piantagione di cotone presso Robinsonville, Miss., dirigendosi verso l'Alabama. Giunti alla stazione di Tunica, vennero fermati da due *policemen*, arrestati senz'altro in brutale maniera e poscia rinchiusi nella prigione della Contea, con scarsissimo cibo, in attesa dell'arrivo del piantatore. Questo arrivò

due giorni dopo, e con minaccia di procedura legale e conseguente condanna al carcere, li obbligò a rientrare, contro loro volontà, nella piantagione di Robinsonville.

Ivi giunti, presenti i due famigerati agenti d'emigrazione del Mississippi, il padrone obbligò i coloni a firmare un contratto nuovo, minacciandoli perchè non reclamassero al R. Consolato Italiano di New Orleans. Dopo di ciò aumentò il rigore contro i disgraziati coloni; e poichè questi, stanchi, si rifiutarono di lavorare, vennero negate loro le vettovaglie. Avuto sentore di ciò, l'Autorità Consolare richiese l'intervento delle Autorità Federali, che iniziarono delle indagini.

Il padrone, il fattore e i due agenti italiani d'emigrazione furono posti sotto processo. I primi due, durante la causa chiamata il 2 giugno 1908, si dichiararono colpevoli e vennero condannati ad una forte ammenda ed alle spese del processo; i secondi furono dichiarati latitanti, e non potendosi, secondo le leggi federali, procedere contro di loro in contumacia, non vennero mai arrestati nè condannati, sebbene uno non si fosse mai mosso da Greenville e l'altro, allontanatosi temporaneamente, rientrasse poi negli Stati Uniti.

Caso Aschaffenburg. — Benchè questo non possa dirsi un vero caso di *peonage*, costituisce però un tale abuso a danno di lavoratori che merita di essere segnalato.

Il 4 marzo 1908, verso le 11 di notte, i componenti cinque famiglie di agricoltori italiani fuggirono dalla piantagione di Winn Forest, Henderson, La., perchè, dopo parecchi mesi di continuato lavoro, non solo non vedevano la possibilità di guadagnare, ma nemmeno di levarsi il debito del viaggio antipagato dall'Italia. Queste famiglie erano state fatte emigrare dal Regno sotto false promesse e sottoposte poi a lavorare in una piantagione di cotone, alla paga di un dollaro al giorno. Essendo le famiglie numerose, con un solo uomo atto al lavoro, ed avendo escluso dalla paga le domeniche, i mezzi sabati e le giornate di pioggia, coll'aggravante dei prezzi valutati altissimi delle vettovaglie for-

nite dal padrone, i nostri avevano appena il necessario per vivere. Stanchi, dopo molti inutili reclami, fuggirono e si portarono a lavorare nella piantagione di Argyle, in Mounds, La.

Il padrone di Winn Forest fece fare allora un *affidavit* dal suo interprete italiano contro i cinque capi famiglia e li fece arrestare, in base all'art. 54 della legge della Louisiana, cioè per rottura di contratto.

Essi vennero chiusi da principio nelle carceri della Madison Parish, in Tallulah, e poscia trasportati nell'East Carrol Parish, nelle carceri di Lake Providence.

Informato dell'arresto, mi recai senza por tempo in mezzo sul posto, ed accertai che i nostri non avevano alcun contratto scritto o verbale; che l'*affidavit* era stato fatto quindi sotto falsa accusa, e che il Giudice di pace di Tallulah aveva emesso il mandato di cattura con molta leggerezza per far piacere all'Aschaffenburg, godente colà di grande influenza politica. Quanto feci verso il piantatore e presso il District Attorney Statale, per far rimettere in libertà i nostri, fu vano, perchè il piantatore e il suo degno avvocato, non volendo obbligare i nostri a rientrare in Winn Forest, per evitar così di cadere nel reato di *peonage*, cercavano vendicarsi ottenendo di farli condannare alla prigione.

Il Giudice della Corte emise un *bond* di dollari 950 per rilasciarli in libertà provvisoria, e finalmente soltanto il 14 successivo potei ottenere che il nuovo padrone di Mounds firmasse il *bond*, rendendosi responsabile che tali coloni sarebbero rimasti a lavorare nella sua piantagione fino al giorno del processo. I nostri dovettero stare così per 10 giorni in carcere, in locali luridi, con vitto insufficientissimo e pessimo, tanto che fui costretto a protestare; e solo allora si decisero a migliorarne ed aumentarne il vitto.

Durante tale periodo di 10 giorni cercai radunare tutte le testimonianze comprovanti che i nostri erano stati arruolati in Italia, in violazione delle leggi federali, e denunciai il piantatore alle Autorità federali d'immigrazione: se non avessi agito così i nostri, data la grande influenza del piantatore, sarebbero stati

certamente trovati colpevoli e condannati a tre mesi di carcere od al lavoro forzato.

Il piantatore e l'amico di questi, il District Attorney Statale, essendo venuti a conoscenza che il Governo federale intendeva di intervenire nel processo, decisero di farne rinviare il dibattimento dal 1° maggio 1908 al 1° novembre 1909; ed ora lo hanno rinviato ad un periodo indeterminato, perchè trascorrano tre anni e cada quindi in prescrizione. In parte, ciò è stato un danno per noi, perchè le Autorità federali dell'immigrazione volevano intervenire per verificare il contratto, la rottura del quale aveva procurato l'arresto dei cinque poveri agricoltori. Se il contratto non esisteva, l'*affidavit* era fatto sotto una falsa accusa (e questo era il caso); se esisteva, era invece in violazione delle leggi sull'immigrazione; cosicchè, sotto l'uno e l'altro aspetto, il dilemma era contro il piantatore.

Il processo statale contro i nostri, come abbiamo detto, forse cadrà, ma la violazione del *contract labor* non è ancora definita. Essi vennero arrestati il 28 ottobre 1909, in seguito ad ordine delle Autorità federali di Washington, e furono interrogati minutamente. Essendo del resto ottimi cittadini e buoni agricoltori, in seguito al mio intervento, furono rilasciati subito sulla loro parola, senza pagare la cauzione di dollari 2500 stabilita e senza implicare la responsabilità Consolare; forsanco non saranno espulsi. Le Autorità federali procederanno contro l'Aschaffenburg e contro gli agenti solo nel caso che abbiano tutte le prove necessarie. Così noi possiamo considerare di aver avuto una prima vittoria contro questi sfruttatori di immigranti, e ci auguriamo che l'esempio valga per gli altri!

Principali cause del peonage. — Una delle principali cause dell'esistenza del *peonage* in alcuni Stati del Sud degli Stati Uniti, è la discordanza fra le leggi *statali* colle leggi federali e la Costituzione, le quali assicurano la piena libertà individuale. In alcuni Stati, come vedremo in seguito, esistono leggi che permettono l'arresto e la condanna per rottura di contratto, per vagabondaggio, ed in qualche Stato anche l'arresto per debiti.

Tali leggi furono fatte a favore del piantatore per premunirsi contro le fughe dei lavoratori negri, che difficile è il rimpiazzare data la scarsità di mano d'opera, e perchè continuamente lasciano dei debiti. Il tenere in debito il proprio colono è del resto il principale mezzo di molti piantatori per non perder la mano d'opera non solo dei negri, ma anche dei coloni europei!

Altre cause che favorirono il *peonage* furono i famigerati agenti italiani d'emigrazione artificiale e gli agenti di collocamento.

I primi con false promesse, tra le quali il viaggio gratuito dall'Italia alla piantagione, coll'annuncio di paghe e guadagni molto superiori al vero, colla descrizione di un clima incantevole e di un ottimo trattamento, adescavano i nostri a venire in America: speculando quindi su di essi con un guadagno variabile da dollari 5 a 25 per famiglia, li fornivano poi, una volta qui venuti, ai piantatori di cotone a guisa di una merce qualunque, e alcuni di questi piantatori, nella loro ignoranza, si ritenevano di essi padroni assoluti. Era una specie di mercato di schiavi bianchi fatto contro le leggi dei due paesi. Gl'Italiani arrivati sul posto, presi dalla nostalgia del paese natìo da poco lasciato, isolati dal mondo, ignari della lingua e dei costumi del nuovo paese, colpiti dalle prime febbri malariche, caricati delle spese del viaggio che l'usura spaventosamente aumentava, con viveri talvolta pessimi ed a carissimo prezzo, perdevano presto la fiducia e il desiderio del lavoro, e non potendo fare in alcuna guisa risparmi, non riuscivano neppure a pagare il debito contratto col padrone.

Alla loro volta gli agenti di collocamento di New York, inviavano con le solite false promesse gli emigranti nella Florida, alla raccolta della resina, per la quale erano obbligati ad un lavoro continuo di dodici ore, in mezzo a boscaglie, talvolta circondati da paludi; luoghi tutti micidiali per febbri malariche, ed isolati dal consorzio umano, ove i poveri lavoratori venivano sfruttati nell'opera loro come nel prezzo delle vettovaglie, maltrattati ed impossibilitati a fuggire. Quando non venivano destinati alla

Florida, detti emigranti, come abbiamo già visto, erano inviati a lavorare nelle isole Keys.

Altra grave colpa di questi agenti fu l'inviare individui non atti a lavori agricoli, ossia degli spostati, come fotografi, tornitori, macellai, ecc., che non avevano mai maneggiato la vanga, e che, non portati alla vita dei campi, erano fomite di discordie.

Così successe in Rosedale, Miss., ove il piantatore era all'opposto una rispettabilissima ed ottima persona, favorevole all'emigrazione italiana del Mississippi; ma egli ebbe la sfortuna di avere, da principio, un gruppo di cinque o sei spostati, non amanti di lavoro, che desideravano mangiare, bere e vestirsi a nuovo alle spalle del padrone, al quale tanto fecero che, perduta la pazienza, questi dovette farli arrestare.

Gli agricoltori italiani, che ora sono su questa piantagione (circa 25 famiglie delle Marche), trovansi tutti in ottime condizioni e sono soddisfattissimi.

Incitamento al *peonage* è, indirettamente, anche il sistema dei padroni, i quali non contenti della rendita del terreno, vogliono guadagnare sui risparmi del colono, fornendogli derrate più o meno buone ad altissimo prezzo, e caricandogli il 10 od il 20 per cento sugli anticipi per tali acquisti e sugli imprestiti. In genere tali padroni non danno mai denaro contante al colono, ma dei buoni monetari (emissione illegale) ai quali è assegnato un dato valore, e sui quali prendono l'aggio del 10 per cento ai bianchi e del 20 per cento ai negri.

Dato questo sistema di sfruttamento, il colono ha poca speranza di guadagno nei primi anni, e, per togliersi il debito completamente, gli occorrono due o tre abbondanti raccolti, deve godere di un'ottima salute e non avere il carico di una numerosa famiglia da mantenere.

Leggi federali contro il peonage. — Le leggi federali, che proteggono il cittadino americano e lo straniero contro il reato di *peonage*, sono contenute nel Revised Statutes e constano dei seguenti articoli:

Art. 5525 (Rapimento).

“ Qualunque persona che rapisca o porti via un'altra persona, con l'intento che tale persona sia venduta in involontario servizio o tenuta schiava; o chi adesci, persuade, induce qualsiasi altra persona a recarsi a bordo di qualsiasi nave o in qualsiasi altro luogo, con l'intento che essa sia trattenuta o fatta come schiava: o chi in un qualunque modo aiuti consapevolmente a trattenere, a portar via un'altra persona per essere trattenuta o venduta come schiava, sarà punito con una multa non minore di dollari cinquecento e non superiori a dollari cinquemila, o condannato al carcere per un periodo non maggiore di cinque anni, o ad ambedue le pene „.

Art. 5526 (Tenere o ritornare una persona in *peonage*).

“ Qualsiasi persona che trattiene, arresta, ritorna altra persona, o causa che sia trattenuta, arrestata, ritornata, o in qualsiasi maniera aiuta nell'arresto, nel ritorno di una persona in condizioni di *peonage*, sarà punita con una multa non minore di mille dollari od al carcere per un periodo non inferiore ad un anno, o ad ambedue le pene „.

Su questi due articoli si basò l'accusa del Giudice Federale, On. Niles, del Mississippi, contro i piantatori di cotone nel processo di Vicksburg, quando spiegò al Gran Jury in che consisteva il reato di *peonage*:

“ La franchigia dal lavoro involontario è nel diritto d'ogni uomo, garantito dalla Costituzione e protetto dalle sezioni 5525 e 5526 del Revised Statutes. La parte della legge che si dichiara contro il *peonage* è contenuta nella frase: — chi in qualunque modo aiuti consapevolmente a far sì che una persona sia trattenuta in servizio involontario o portata via per essere trattenuta; — E nell'altra: — chi ritorna una persona in condizione di *peonage*. — Nessuna legge criminale statale valida o non valida, può essere legalmente invocata per forzare un debitore con la paura del carcere a lavorare per un'altra persona contro sua volontà! Un ignorante straniero, che trovasi in un paese nuovo,

dove non conosce nè i costumi, nè la lingua, può essere intimorito molto più facilmente che un indigeno, il quale abbia conoscenza dell'ambiente „.

Art. 5527 (Impedimento alla legge che proibisce il *peonage*).

“ Qualsiasi persona che impedisca o tenti d'impedire la messa in vigore dei precedenti articoli sarà punita delle stesse multe o pene sopra descritte „.

Art. 5508.

“ Se due o più persone concorrono nell'ingiuriare, opprimere, maltrattare o intimorire qualsiasi cittadino nel suo libero esercizio o godimento di qualsiasi diritto o privilegio assicuratogli dalla legge degli Stati Uniti, o perchè abbia esercitato il medesimo; o se due o più persone si recano camuffati sulla pubblica strada o in una abitazione allo scopo d'impedire o di ostacolare il libero esercizio o godimento di un qualunque diritto o privilegio così assicurato, essi verranno condannati ad una multa non inferiore a cinquemila dollari od al carcere per un periodo non maggiore di dieci anni ed inoltre dichiarati ineleggibili a qualsiasi Ufficio d'onore, profitto o fiducia creati dalla Costituzione o dalla legge degli Stati Uniti „.

Dal Congresso venne pure decretata la seguente legge che può servire anche contro il *peonage*:

Art. 1.

“ Si è decretato dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti nell'Assemblea del Congresso, che chiunque consapevolmente e volontariamente porti o conduca negli Stati Uniti o nei territori ad essi appartenenti un'altra persona, che sia stata ingannata o rapita in qualunque altro paese, con l'intento di tenere tale persona ingannata o rapita rinchiusa o in servizio involontario, e chiunque consapevolmente e volontariamente venderà o causerà che una persona sia venduta per qualsiasi servizio involontario e per un termine qualunque, o qualsiasi persona che consapevolmente e volontariamente terrà in servizio involontario tale

persona così venduta o comprata, sarà dichiarata colpevole, e verrà condannata al carcere per un periodo non eccedente cinque anni ed a pagare una multa non superiore a cinquemila dollari „.

Art. 2.

“Qualsiasi persona che sia complice di qualunque delle sopradette colpe, o prima o dopo il reato, sarà colpevole e condannata al carcere per un termine non superiore ad un anno e ad una multa non superiore a mille dollari „.

Questa legge potrebbe applicarsi contro gli agenti d'immigrazione artificiale, i quali a scopo di lucro, guadagnando da cinque o venticinque dollari per ogni famiglia collocata sulle piantagioni, consapevolmente e volontariamente portano e conducono, o meglio eccitano con false promesse persone a venire negli Stati Uniti, con l'intenzione di farli trattenere ad un servizio involontario.

Leggi statali favorevoli al "peonage" „ — In alcuni Stati del Sud degli Stati Uniti esistono leggi che sono anticostituzionali e per le quali i nostri poveri coloni ebbero molto a soffrire. Nello Stato della Louisiana esiste ancora l'arresto per debiti, reato che è stato abolito in quasi tutti gli Stati Uniti d'America.

Art. 210 del Codice di procedura della Louisiana :

“L'arresto è uno dei mezzi che la legge concede al creditore per trattenere il suo debitore mentre la causa è in pendenza, o di costringerlo a dare sicurtà di comparire dopo la sentenza. Un creditore può fare arrestare il suo debitore se questo è in procinto di lasciare lo Stato, come al momento che s'inizia il procedimento civile, durante il procedimento, in qualsiasi fase esso sia, anche prima dell'appello „.

L'arresto per debiti non esiste in altro Stato del Sud; invece esiste l'arresto del debitore quando il creditore è un piantatore, il quale ha fornito derrate o denari ad un colono per fare il raccolto e questi fugga senza rimborsare.

Infatti nello Stato della Louisiana esiste l'art. 54 (By Mr. Ratcliff House Bill 127).

Art. 1.

“ Chiunque viola volontariamente un contratto a mezzadria o in affitto, sotto la condizione che deve coltivare le terre in questo Stato, ed ha ricevuto sulla buona fede dello stesso contratto denaro o mercanzia anticipatamente, lasciando l'impiego od abbandonando la terra, oggetto di contratto, senza prima offrire il ritorno del denaro o della mercanzia, o il valore della mercanzia avuta in anticipo, verrà considerato colpevole e condannato ad una multa non minore di dollari dieci e non superiore a dollari duecento; ed in caso di non pagamento della multa potrà essere condannato alla punizione del carcere nella prigione della Parrocchia per non più di novanta giorni, a discrezione della Corte „.

Nello Stato dell'Alabama la legge è ancora più severa e colpisce distintamente l'immigrante.

Art. 5510 (L'immigrante che lascia un servizio senza il pagamento degli anticipi).

“ Qualsiasi immigrante che abbandoni o lasci il servizio senza restituire tutto il denaro anticipato per il trasporto ed altri anticipi, sarà sotto convinzione, multato del doppio della paga per il periodo non terminato del contratto o condannato al carcere per un tempo non superiore a tre mesi o condannato al lavoro forzato per la Contea per un periodo non superiore a tre mesi, a discrezione della Corte „.

Nello Stato del Mississippi esistono le leggi n. 1147 e 1148 per violazione fraudolenta di contratto, in base alle quali vennero arrestati molti Italiani fuggiti dalle piantagioni di cotone „.

N. 1147.

“ Qualsiasi lavorante, fittavolo o a mezzadria, che avrà un contratto con un'altra persona per un tempo determinato in iscritto, per un periodo non maggiore di un anno, che lascerà il suo padrone o le terre affittate, prima della scadenza del suo contratto, senza il permesso del padrone o del proprietario, e farà un secondo contratto con un altro padrone, senza dare notizia del

primo contratto al detto secondo padrone, sarà colpevole di reato e sarà punito con una multa non superiore a cinquanta dollari „
N. 1148.

“Qualsiasi persona che con l'intento di danneggiare o defraudare il suo padrone o qualsiasi persona, eseguisce un contratto in iscritto, vidimato od attestato da due testimoni nella loro scrittura, per fare qualsiasi atto o servizio, che deve essere compiuto nel periodo di quindici mesi dalla data del detto contratto e così ottiene denari od altre proprietà personali del detto padrone o da altra persona, o con la stessa idea o motivo, e senza ragione giusta, e senza rimborsare questi denari o pagare per la detta proprietà, volontariamente rifiuta od omette di fare questo atto o servizio, sarà, dopo condanna, punita per aver ottenuto somministrazioni sotto false pretese, e sarà punita con una multa non eccedente dollari cento o con il carcere nelle prigioni della Contea, per un periodo non eccedente sei mesi, o ad ambedue le pene, a discrezione della Corte. Ed il rifiuto o mancanza di qualsiasi persona che firma questo contratto, di fare questo atto o servizio, o ripagare questi denari, o pagare per questa proprietà, senza ragione giustificata, sarà evidenza in prima facie del suo volere di danneggiare o frodare il suo padrone od altra persona, e darà diritto ad una condanna, in tutti i casi nei quali si prova la evidenza in tutto il suo completo, senza aver trovato nessun dubbio sulla colpevolezza dell'accusato. Se il padrone od altra persona omette e rifiuta, sulla domanda dell'impiegato o di altra persona o rappresentante autorizzata di dare, fra un tempo ragionevole, conti veri e dettagliati delle proprietà e denari così ottenuti da lui e dell'intera somma domandata, oppure darà un conto sapendolo falso in quanto ai dettagli, non ci sarà sentenza sotto questa sezione „

Nello Stato della Florida le leggi sono ancora più incostituzionali e permettono con la massima facilità il reato di *peonage*. Con le leggi 3570 e 3571 tutti i vagabondi, tutti coloro che non hanno mezzi di sussistenza, tutti coloro che si recano da un posto ad un altro, con la scusa di cercare lavoro, possono essere arrestati.

Nella seconda legge indicata si autorizza l'arresto senza mandato di cattura, e ciò per prevenire la fuga, e si autorizza di fare un processo per direttissima: e se l'arrestato è provato colpevole deve essere condannato ad una multa non eccedente i dollari 250, o nel carcere non superiore ad un periodo di sei mesi. Questa esosa legge fu causa del *peonage* in Florida, contro i nostri poveri emigranti addetti ai lavori sulle Keys o sui campi della raccolta della resina, i quali lavoranti, fuggiti, venivano arrestati come vagabondi e costretti a ritornare sul lavoro per non andare per sei mesi in prigione.

Nel Tennessee, nel Texas, e nell'Arkansas non esistono arresti per rottura di contratto, ma si procede per via civile.

Occorre osservare che in America si può fare un *affidavit* con la massima facilità. Una persona qualunque può fare un *affidavit* avanti al Giudice di pace e fare arrestare altra persona.

L'Assistant U. S. Gen., On. Charles Russel, che fu incaricato dal Governo di studiare la questione del *peonage* nei diversi Stati del Sud degli Stati Uniti e di procedere contro i colpevoli, nel suo rapporto in data 10 ottobre 1907, faceva le seguenti raccomandazioni al Governo Federale:

1° Un'incessante lotta dovrà essere fatta contro il *peonage* in ogni distretto nel quale verrà trovato, e tale continua vigilanza dovrà esser fatta dai rappresentanti del Governo, che sono le sole persone sulle quali si può contare.

2° Che i controlli federali delle leggi statali per il rifornimento del lavoro, situati in New York, Filadelfia, Pittsburg e Chicago siano istituiti per legge.

3° Che venga fatta una legge, nella quale la definizione legale di *peonage* sia abbastanza estesa, da comprendere la trattata di persone in servitù, sia per liquidazione di un debito e sia altrimenti.

4° Circa il Revised Statutes 5526, che si riferisce alla schiavitù applicata all'involontaria servitù, esso è molto dubbio e dovrebbe subire delle aggiunte.

I pescatori Chioggiotti nella circoscrizione del R. Consolato in Trieste

(Rapporto del R. Vice console, sig. Carlo Umiltà — febbraio 1909)

Condizioni giuridiche della pesca dei Chioggiotti nel mare Adriatico Settentrionale (1)

I pescatori chioggiotti esercitano la pesca nelle acque del golfo di Trieste e del litorale Nord-Est del mare Adriatico in virtù del Protocollo di Pesca - Appendice agli art. 17 e 18 del trattato di Commercio e di Navigazione fra l'Italia e l'Austria Ungheria - in data 27 dicembre 1878; e tale pesca è regolata dall' "Atto Finale della Conferenza Italo-Austriaco-Ungherese, pei nuovi regolamenti di pesca, nelle acque dell'Adriatico „ dell'11 maggio 1884 firmato a Gorizia, che seguiva la disposizione del paragrafo 24 della legge provinciale Austriaca del 13 febbraio 1882, riferentesi ai confini tra la pesca marittima e la fluviale, per la costa della Contea Principesca di Gorizia e Gradisca.

Tale Atto Finale della Conferenza del 1884 stabilisce, come limite di separazione fra le acque interne della laguna e quelle

(1) Una circolare del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, in data 28 febbraio 1904, richiamava l'attenzione dei rappresentanti dell'Italia nei porti di mare stranieri sulle condizioni, sul numero e sull'industria di quelli fra i nostri pescatori, che con notevole rappresentanza vanno a sfidare i rischi dell'alto mare, e si rassegnano a privazioni ed a scarso e irregolare alimento, per proseguire in mari lontani la nostra secolare tradizione di superiorità nell'industria della pesca.

Non risultandomi che sull'argomento dei pescatori chioggiotti, specialmente nelle acque del distretto consolare di Trieste, siano stati fatti studi particolar in proposito, confortati da precisi dati statistici, ho redatto questo breve e sommario rapporto, nell'intento appunto di colmare in qualche modo questa lacuna.

nelle quali è concessa la pesca marittima, quel punto in cui comincia l'acqua salmastra costante; e questo punto di confine è stato fissato localmente, di comune accordo fra l'autorità politica distrettuale austriaca e di concerto col Capitanato di Porto e Sanità Marittima. Da questo punto, entro il miglio marittimo, il diritto di pesca è riservato agli abitanti dei singoli comuni costieri, mentre al di là del confine del miglio marittimo, la pesca è libera a tutti, anche agli stranieri, con la osservanza delle norme di cautela fiscali e sanitarie, che sono appunto richieste dalla convenzione in parola.

Esse furono più precisamente rese esecutive mediante l'ordinanza Austro-Ungarica del 5 dicembre 1884, concernente la pesca marittima (*Bollettino delle leggi dell'Impero* 5 dicembre 1884, pag. LVII, numero 188), ed il Decreto Reale Italiano del 30 novembre 1884, portante modificazioni al Regolamento di pesca marittima (Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, N° 2783, serie III). Sono ivi compresi pure i moduli del Registro per le barche da pesca (formulario *A*), e del Certificato di Registro per la pesca (formulario *B*), che vedremo in seguito in che cosa consistono.

Per economia di spazio non riporto gli articoli e le disposizioni dell'Ordinanza Austro-Ungarica, e del Decreto Reale Italiano surricordati, limitandomi solamente a rammentare che i bragozzi chioggiotti, all'arrivo nei porti austriaci, devono, prima di intraprendere la pesca, uniformarsi alle norme stabilite con la Istruzione dell'I. R. Governo Marittimo di Trieste, in data 3 dicembre 1882. Noto a questo proposito che a tale Istruzione diede occasione un caso concreto, quello, cioè, per il quale al trabaccolo italiano "Commerciante", nell'ottobre dell'anno 1879, vennero vidimati da parte della cessata Espositura di porto e sanità marittima di Umago, in Istria, tanto i documenti di commercio, che quelli di pesca, la qual cosa permise il contrabbando di 7000 chilogrammi di zucchero in Italia da parte di detto trabaccolo. La R. Ambasciata a Vienna ne informò immediatamente l'I. R. Ministero degli Affari Esteri Austriaco, che, per mezzo dell'I. R. Ministero

del Commercio, ordinò un'inchiesta, e questa provocò l'Istruzione in parola.

Poichè le barche da pesca italiane, autorizzate alla pesca all'estero, sono munite dei medesimi documenti come i bastimenti di commercio, e possono, in base a questi documenti, passare dall'esercizio della pesca a quello del commercio (qualora il loro conduttore sia un capitano qualificato, ai sensi dell'art. 60 del Codice di Marina Mercantile italiano, e ne faccia analoga dichiarazione al momento della spedizione del trabaccolo) la ricordata Istruzione Austriaca dispone, per evitare l'eventuale contrabbando, che le barche da pesca italiane che vogliano esercitare la pesca nelle acque austriache, devono fare il deposito delle loro carte di bordo negli uffici consolari italiani, ed in mancanza di questi, negli uffici di porto austriaci (art. 4). A loro viene così rilasciata una fede sanitaria provvisoria che contiene la clausola: "buono per la pesca nelle acque territoriali, escluse quelle entro il miglio marittimo", mediante la quale hanno facoltà di andare e venire nei porti austriaci secondo i loro bisogni.

E ciò occorre ricordare, specialmente perchè, come vedremo in seguito riguardo alle contravvenzioni, questo può in qualche modo spiegare qualcuna delle contravvenzioni, per le quali hanno qualche volta reclamato i pescatori chioggiotti, ed il così detto "sequestro", delle carte di bordo parimenti deplorato da loro; mentre la maggior parte delle volte non devesi parlare di vero e proprio sequestro di carte di bordo, non essendone i trabaccoli provvisti, ma avendo soltanto delle fedi provvisorie, come s'è già veduto.

Il Protocollo finale della Conferenza Italo-Austriaco-Unghe-
rese di Gorizia, per i nuovi regolamenti di pesca nelle acque dell'Adriatico, e le due ordinanze che a tale protocollo danno esecuzione (quella Austro-Ungarica del 5 dicembre 1884, ed il Decreto Reale italiano del 30 novembre 1884) sono specialmente notevoli per i seguenti punti, che per brevità accenno soltanto: ammissione alla pesca, entro il miglio marittimo dalla costa, di pescatori non appartenenti al Comune costiero; disposizioni relative al

divieto di pescare in alcune stagioni dell'anno il pesce novello, ed alcune altre specie di pesci, come il fregolo, le oratelle, ecc.; non meno che per le disposizioni riguardanti singole località, e modi speciali di esercitare la pesca, con divieto di chiudere del tutto i canali ed i seni del mare con reti, od altri strumenti, e di pescare in prossimità della foce dei laghi, stagni, seni e lagune; di adoperare dinamite ed altre materie esplodenti. Degne di nota sono pure quelle disposizioni che si riferiscono alla pesca, con reti o con altri apparecchi a strascico, esercitata mediante battelli a vapore o con due barche a vela, oppure con barche a remi, o da terra; come pure quelle che vietano per tutto l'anno, o per una sola parte dell'anno la pesca a strascico in talune località speciali; e quelle infine che stabiliscono le norme per il rilascio, le rinnovazioni e la vidimazione del "Registro" di tali barche da pesca, il modo con cui questo viene tenuto, ed il contenuto della iscrizione da cui deve risultare: 1° il nome ed il numero di costruzione della barca, 2° il suo tonnello, 3° il porto di appartenenza, e, per i bragozzi italiani, il compartimento marittimo a cui sono iscritti, 4° il nome ed il domicilio del proprietario, 5° il numero minimo dei marinai che devono essere imbarcati sul natante, 6° la data dell'iscrizione sul registro, 7° la data ed il numero del certificato di registro.

Poichè è da osservarsi che dal "certificato di registro" rilasciato secondo il formulario richiesto, dal Capitanato di porto e Sanità marittima presso cui seguì l'iscrizione, risulta la nazionalità della barca, e di qui il diritto di esercitare la pesca marittima.

È naturale che, per la esatta osservanza di tutte queste sommariamente accennate disposizioni di leggi, decreti e regolamenti, ordinanze ed istruzioni, sieno stabilite alcune pene e contravvenzioni, le quali, quando il fatto che loro diede origine non cada sotto la sanzione delle leggi penali generali, sono minutamente e piuttosto severamente regolate dalla Ordinanza Ministeriale Austriaca, in data 30 settembre 1857. Le multe sono varie, ed arrivano fino al massimo di 200 corone, oppure viene inflitto l'arresto, che varia dalle sei ore ai quattordici giorni di prigione.

La procedura per l'istruzione ed il giudizio di questi reati contravvenzionali è regolata dai paragrafi III e IV del Capitolo II della Istruzione di servizio pei Capitanati, Deputazioni, Agenzie ed Espositure di Porto e Società Marittima, nel litorale Austro-Illirico-Dalmato. Essa è quanto mai sommaria e spiccata, e le autorità competenti sono in primo grado il Capitanato di Porto, in secondo il Governo Marittimo, assistiti ambedue da una Commissione locale per la Pesca, in terzo grado il superiore Ministero del Commercio. I ricorsi contro le decisioni dei corpi di prima e seconda istanza debbono essere prodotti entro 15 giorni dalla decisione, e qualora la seconda confermi il deliberato della prima, il ricorso in terza istanza è inammissibile. Tali azioni si prescrivono nel termine di 3 mesi, dal giorno dell'elevato verbale di contravvenzione, ma il principio della istruzione interrompe il decorso di tale termine.

Con tante disposizioni precise e piuttosto restrittive, come sono quelle che si contengono nell'atto finale del protocollo di Gorizia e nella Ordinanza Austro-Ungarica, è piuttosto inceppato che facilitato l'esercizio della pesca in queste regioni, e spessissimo i marinai chioggiotti cadono, anche involontariamente, in contravvenzione, e cito come esempio specialmente quella per la violazione del limite fissato sul miglio marittimo dalla costa, come confine della loro attività. Per ben comprendere la questione, essenzialmente d'indole pratica, si deve anticipare una spiegazione che avrebbe dovuto andar dopo, e, cioè, che la rete a strascico (*cocchia*) per la pesca di alto mare, è della lunghezza di circa 30 metri, e nelle acque maggiormente profonde è assicurata a 10 o 12 *sferzine* di 65 metri l'una, ad un grosso cavo di canape (*golissa*) di 35 metri di lunghezza, e ad un cavo d'erba palustre (*libano*) lungo 21 metri. Così che c'è almeno una distanza di circa 700 metri, dalle due barche che camminano, alla fine della rete che viene trascinata.

Ora, frequentemente, i pescatori chioggiotti, favoriti dal vento in località molto buona per la pesca, si trovano con le loro barche nel perimetro della riserva al miglio marittimo, mentre la rete

resta fuori a strascico alla distanza di circa 500 metri. Altra volta, particolarmente in località ristrette (e la costa del Litorale e dell'Istria ognuno sa quanto sia frastagliata a golfi, seni, promontori e capi) i comandanti delle squadriglie dei pescatori, volendo giustamente fruire di tutte le risorse che l'arte e la natura offrono al loro disgraziato mestiere, veleggiano coi bragozzi nelle acque riservate, mentre, al solito, la rete è a strascico alla distanza non inferiore ai 500 o 600 metri dal limite del miglio.

Spessissimo poi, per forza maggiore, le barche, o trascinate dal vento impetuoso o dalle fortissime correnti, entrano, loro malgrado, con la rete stessa nel confine riservato ai pescatori dei Comuni costieri, ed avviene così il tiraggio a ridosso della costa montuosa. Non dico, infine, il caso in cui i pescatori vengono colpiti dal fortunale, perchè allora sono costretti di mantenersi in pesca alla discrezione del vento, che in tale regione è di ben nota intensità e violenza, mentre la rete serve in certo qual modo di freno, ed è sicuro che, se d'un tratto mancasse, il bragozzo correrebbe serio pericolo di naufragare.

Tali casi, specialmente durante la difficile e poco remunerativa campagna invernale, avvengono abbastanza di frequente. Ma è poi del tutto primitivo il modo con cui questa ed altre contravvenzioni contemplate nella surricordata Ordinanza Austriaca, vengono rilevate dagli agenti subalterni guardacoste del locale Governo Marittimo, i quali, scaglionati nei terreni montuosi delle coste e delle isole litoranee; ad una altitudine varia, ma che a volte supera i 200 metri sul livello del mare; senza uso di telemetri semplici, e senza tener, spesso, calcolo dell'illusione ottica, trascrivono i distintivi delle barche, che, secondo loro, si trovano entro il perimetro di riserva, e così denunciano i nostri pescatori alle delegazioni ed ai Capitanati di Porto.

Per le contravvenzioni di altro genere sono a ciò adibiti altri funzionari di porto, non meno zelanti dei ricordati, i quali incrociano su lancia a vapore della finanza austriaca-ungherese lungo le coste del Litorale e dell'Istria, ed in questo modo le contravvenzioni fioccano.

Negli atti del R. Consolato Generale di Trieste esiste copia di un rapporto su questo argomento delle contravvenzioni, in data 8 gennaio 1908, trasmesso al R. Ministero della Marina ed a quello degli Affari Esteri in Roma, nel quale è detto che consta come le multe inflitte ai chioggiotti, trovati a pescare entro il miglio marittimo dalla costa, vengono inflitte con la massima moderazione; e, non solo nei casi in cui fu notato il soverchio zelo di qualche agente subalterno austriaco, ma anche nei casi di colpa evidente da parte dei contravventori, esse furono ridotte o condonate dalla superiore autorità marittima di prima o seconda istanza. A quanto risulta nessuno avrebbe mai pagato la massima multa di 200 corone, poichè non si tiene che raramente conto della recidiva.

Ivi è pur detto, che i reclami ed i ricorsi dei pescatori chioggiotti furono ogni volta condotti a termine a tutto favore dei nostri connazionali, poichè tutte le autorità superiori, specialmente quelle dell' L. R. Governo Marittimo, ed in particolar modo il suo ex-presidente cav. De Ebner, si mostrarono sempre condiscendenti e favorevoli, anche dietro semplice richiesta o raccomandazione verbale, tanto che per la loro tolleranza e condiscendenza furono persino accusati di parzialità verso i nostri connazionali.

La protezione consolare verso di loro non è mai mancata, e ciò lo dimostrano le numerose note dirette al R. Consolato Generale di Trieste dalla direzione della Società dei pescatori chioggiotti "San Marco", e della Società Regionale Veneta, fondata il 30 marzo 1893, ed eretta in ente morale con R. Decreto in data 24 novembre 1896, le quali si sono sempre curate di ringraziare, nel modo più lusinghiero, per la squisita cortesia e la bontà con la quale questo R. Consolato Generale accoglie sempre i reclami che vengono inviati e si felicitano per l'esito soddisfacente ottenuto.

Cito ad esempio tre reclami del 1907: il primo trasmesso a Trieste dal R. Consolato Generale di Fiume il 7 febbraio 1907, e risolto favorevolmente il 3 aprile 1907 dalla L. R. Deputazione di Porto in Veglia, con l'ordinanza della restituzione del "per-

messo di pesca „ e “ fedi sanitarie „ ai trabaccoli *Archimede II* e *Nicoletta*, ai quali erano state sequestrate illegalmente dagli agenti subalterni della finanza, in seguito ad accusa di aver pescato entro il miglio marittimo.

Il secondo trasmesso a Trieste dal R. Consolato di Zara li 8 febbraio 1907, e risolto poi favorevolmente pochi mesi dopo dalla I. R. Direzione di Finanza con l'ordine di restituire le solite carte di bordo, illegalmente sequestrate ai trabaccoli *Apostolico*, *Spiridione*, *Bertatto*, *Urano* e *Giulio* dagli agenti subalterni della Finanza stessa.

Il terzo infine, sempre contro l'I. R. Direzione di Finanza, trasmesso a Trieste, li 11 luglio 1907, dalla Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicoltura, riferentesi al trabaccolo *Podestà*.

Ora, però, di tali reclami non ne è pervenuto al R. Consolato Generale di Trieste più alcuno, anche pel fatto che nei primi dell'anno 1908, per l'interposizione benevola dell'I. R. Governo Marittimo di Trieste, fu concluso un accordo fra i pescatori dei Comuni costieri ed i chioggiotti, per il quale questi ultimi hanno veduto in qualche modo allargato il campo della loro pesca, poichè l'accordo stesso riguarda la pesca delle sogliole nel golfo di Trieste.

Ma se le autorità superiori di Finanza e del Governo Marittimo si mostrano molto condiscendenti e non troppo severe, non altrettanto può dirsi degli agenti subalterni; chè spesso e volentieri i funzionari di Porto, o le lance a vapore della Finanza, elevano le contravvenzioni in pieno mare, portandosi a bordo dei bragozzi e togliendo loro la fede di sanità e le licenze di pesca, (le quali, per quanto si è sopra riferito, costituiscono le uniche carte di bordo dei trabaccoli) e mettono così la barca in una situazione impossibile di irregolarità marittima. E ciò fanno, per costringere i pescatori a seguirli immediatamente nell'Ufficio di porto e sanità marittima, nel cui raggio giurisdizionale ebbe luogo la contravvenzione.

I pescatori, per non perdere altro tempo prezioso, che occorre per il disbrigo della procedura ordinaria con la formale as-

sunzione a processo verbale dell'imputato e dei testimoni, pagano senz'altro all'Ufficio sanitario l'ammontare del massimo della multa che comporta la contravvenzione loro elevata. Si assoggettano, in questo modo, alla cosiddetta procedura "tabellaria", cioè, confessano la loro infrazione, ovvero non contraddicono la deposizione del pubblico funzionario, *fondata sopra rivelazioni fatte nell'esercizio delle proprie mansioni.*

Questa procedura "tabellaria", si fonda sul Registro Penale, giusta l'Istruzione XXXVII introdotta con l'ordinanza dell'I. R. Ministero dell'Interno e della Giustizia del 30 settembre 1857, che in principio abbiamo ricordato.

Il sequestro della fede sanitaria e della licenza di pesca avviene dunque assai spesso; e se i pescatori non s'affrettano a sottomettersi alla surricordata e piuttosto antiquata procedura "tabellaria", (che nel nostro codice penale è contenuta nell'istituto dell'"oblazione", ma non applicabile a questi casi, e combattuta da tutta la dottrina) e rimangono al largo a seguitare la loro pesca, come possono poi giustificare la illegale mancanza delle loro carte, qualora siano assaliti, e ciò succede assai di frequente, da fortuale o da burrasca, e poscia siano costretti a riparare in un porto di diversa giurisdizione?

Senza tali carte le lanciae dovrebbero essere immobilizzate; ma come può un agente subalterno operare tale sequestro, o tale immobilizzazione, quando (mentre i pescatori, per le parole stesse del Protocollo della Convenzione di Gorizia, godono nelle acque del litorale di un'assoluta parità di trattamento e devonsi osservare perciò i regolamenti in vigore nei due paesi) per le leggi italiane, per procedere a qualsiasi sequestro è necessario una sentenza di magistrato, od almeno un atto di usciere?

Questa dunque è la condizione fatta ai pescatori chioggiotti, alla quale tuttavia, come si è osservato di sopra, il R. Consolato ha sempre cercato con successo di provvedere mediante il suo continuo interessamento. Ma, in moltissimi casi, però, il R. Consolato non ha potuto intervenire nei reclami dei nostri connazionali per colpa, o meglio per fatto degli stessi pescatori chioggiotti, i quali

rendono così meno efficace e meno pronto l'intervento del R. Ufficio. E ciò avviene, perchè i direttori ed i padroni al comando dei bragozzi da pesca, volendosi sottrarre al pagamento di quella piccola tassa, stabilita dall'art. 45 della tariffa consolare, per la spedizione del loro trabaccolo, depositano le carte di bordo in un ufficio di Porto austriaco, in cui non esiste alcuna Agenzia consolare (come a Muggia, a Pirano, a Capodistria, a Porto Buso, a Grado, ecc.) e con la fede sanitaria provvisoria e con la licenza da pesca, che vengono a loro così rilasciate, approdano poi, quando ciò loro convenga, anche dove esiste consolato od agenzia consolare, i quali di ciò non sono neppure avvertiti, poichè essi ritengono di non aver l'obbligo di presentarsi, malgrado che un tale dovere sia stato più volte loro fatto presente. Avviene così che essi, per sfuggire alle multe che verrebbero inflitte dal Consolato, ritornano al porto d'origine senza ritirare le carte di bordo, facendole invece ritirare dalle RR. Capitanerie di Porto del Regno, cui vengono spedite, ma non osando essi, però, fare appoggiare i loro eventuali reclami del R. Consolato che dovrebbe, per prima cosa, far rilevare il loro illegale procedere e multarli.

In questo modo molti reclami dei chioggiotti, contro le contravvenzioni e le multe dell' I. R. Governo Marittimo e dell' I. R. Finanza, non riescono a buon fine, non essendone avvertito il Consolato; in questo modo pure, mentre in pieno mare stanno esercitando la pesca circa duecento bragozzi, nelle Cancellerie del R. Consolato Generale di Trieste e delle R. Agenzie di Rovigno, Parenzo e Lussimpiccolo risultano depositate le carte di appena cento, e forse meno, trabaccoli. Bisogna, però, notare che ciò succede per il modo, come diremo più avanti, con cui avviene la pesca, e per il fatto che i porti minori di Buso, Grado, Santandrea, Capodistria, Pirano, ecc., pare siano quelli nei paraggi dei quali più abbondante e più remunerativa è la pesca, ed anche i migliori pei ripari dai tempi cattivi, che così spesso imperversano su questa costa.

Condizioni economiche dei pescatori chioggiotti.

Mentre i marinari italiani dei vari compartimenti marittimi del Regno sono iscritti, agli effetti del loro fondo pensioni, alle cinque Casse Invalidi di Genova, Livorno, Napoli, Palermo e Ancona, che contano un patrimonio complessivo superiore ai venti milioni, quelli del Compartimento di Venezia sono iscritti al Fondo Pensioni di Venezia, che ha un capitale di circa un milione e mezzo, e che, a differenza delle altre Casse che hanno un'amministrazione autonoma con personale speciale retribuito, è amministrato dalla locale Capitaneria del Porto. E mentre gli obblighi dei versamenti, tassativamente prescritti, per i padroni e marinai autorizzati sono di lire 30 annue, e di lire 13.20 pure annue son quelli delle cinque casse invalidi, per i semplici marinai, agli effetti del Fondo Pensioni di Venezia, sono limitati a centesimi 5 al giorno per i primi, e centesimi 1 e un quarto, giornalieri del pari, per i secondi. Da ciò risulta che i padroni e marinai autorizzati, iscritti alle casse invalidi, pagano in media due terzi in più dei loro colleghi di Venezia, ed i semplici marinai il triplo di quelli del Compartimento marittimo veneto.

Va, però, notato che i pescatori chioggiotti, che come vedremo in seguito sono quasi esclusivamente arruolati *alla parte*, non sono che raramente iscritti al Fondo Invalidi di Venezia, che pure esige minore sacrificio dai suoi assicurati. (I marinai arruolati *alla parte* sono esclusi dalla legge 31 gennaio 1904 — sugli infortuni degli operai sul lavoro — in seguito alla interpretazione ufficiale data alla legge stessa dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con la sua circolare in data 9 marzo 1904).

Ciò, però, dipende dal fatto che pur tuttavia il versamento annuo di ogni singola barca, di 4 o 5 persone, sarebbe in media di lire 26 e più, mentre il bragozzo stesso non rende in media che 200 lire circa di prodotto annuo al suo pescatore-armatore.

Neppure è da augurarsi l'inclusione dell'obbligo dei pescatori del Compartimento di Venezia alla iscrizione del Fondo Invalidi.

Esso fu costituito con decreto reale, datato da Parigi il 3 giugno 1811, da Napoleone I, col fondo iniziale prodotto dalla ex-scuola dei pescatori di S. Nicolò di Venezia, che era stata così fiorente durante la dominazione della Repubblica veneta. Dal 1815 al 1866 l'Austria conservò il fondo stesso, introducendovi lievi modificazioni, ed ugualmente fece il Governo italiano, il quale estese al Fondo veneto tutti i benefici stabiliti per le altre 5 casse, cioè, facendovi concorrere le retribuzioni al Corpo Reale Equipaggi, il 5 per 100 sui premi di navigazione e sui compensi di costruzione dei bastimenti per gli art. 47 e 48 della legge 23 luglio 1896; nonchè i contributi dei marinai mercantili, in ragione del 3 per 100 e gli utili eventuali derivanti da multe, da percentuali sulle prede fatte ai corsari, dal ricavato di vendita di bastimenti naufragati, dalle paghe dei disertori, dalle eredità dei marinai non riscosse: tutte disposizioni conservate dal ricordato decreto reale di Napoleone. Lo Stato si riserva poi di concedere sussidi per coprire l'eventuale disavanzo, ciò che del resto avviene pel fatto che, essendo il capitale del Fondo nella maggior parte investito in rendita italiana, per effetto della recente Conversione della Rendita al 3.50 per 100 e venendo-gli interessi di qualche poco diminuiti, il R. Governo paga ogni anno la differenza.

Consta ancora che in un periodo a noi molto lontano, e più precisamente nei primi anni della dominazione austriaca, anche i pescatori chioggiotti erano iscritti al Fondo Invalidi Veneto, ma, a loro stessa richiesta, vennero dopo pochi anni esonerati.

La ragione principale di tale esclusione che ancora dura, e quella che rende ancora oggi non augurabile l'obbligatorietà della loro iscrizione, va ricercata, senza indagar oltre in cause estranee, in un solo motivo, e, cioè, nel fatto che il pescatore armatore chioggiotto, come ho già osservato più sopra, ed anche quello di alto mare, che forse guadagna più degli altri, non può assolutamente sostenere a sue spese l'onere dei contributi complessivi di quattro o cinque marinai d'equipaggio per ogni bragozzo. Si pensi, ad esempio, quale sarebbe la condizione di essi, se l'obbligatorietà fosse voluta dalla legge quando il bilancio del Fondo

Veneto, che s'aggira sulle 85 mila lire, ed è ora quasi alla pari, vedesse entrare tra i suoi partecipanti circa 2900 chioggiotti, sopra un totale di 5860 pescatori di prima categoria, elencati dalla relazione pubblicata dal Ministero della Marina, alla fine del 1904, per citare quella che ho sott'occhio, i quali pescatori vi entrerebbero col tenue contributo che ho più sopra ricordato, ma che sul loro stretto bilancio graverebbe già enormemente.

È piuttosto da augurarsi a questo proposito, per concludere su questo punto che non interessa direttamente l'argomento del presente rapporto, riconoscendo pienamente fondate le proposte e le aspirazioni manifestate direttamente dai pescatori chioggiotti nelle loro adunanze annuali, che le cinque amministrazioni delle Casse Invalidi vengano concentrate nelle R. Capitanerie di Porto, come quella del Fondo Veneto, riunendo così i loro bilanci e devolvendo gli utili così derivanti dalle eccedenze delle maggiori, in aumento delle pensioni dei padroni e marinai autorizzati e marinai semplici, i quali oggigiorno, con le sole 130 lire circa di pensione annua, (prendiamo questa somma come media), sono i meno fortunati sugli assegni annuali delle Casse. Oltre a ciò, si potrebbe istituire un maggior numero di casse locali, nei centri più importanti di pesca, con succursali nei minori, obbligando così alla iscrizione tutte le barche da pesca non solo del compartimento di Venezia, ma anche quelle fornite di semplice licenza nelle zone giurisdizionali delle altre Casse, imponendo pure l'obbligo all'armatore-pescatore di versare le varie quote in ragione dell'equipaggio imbarcato ed iscritto sul ruolo.

Lo Stato poi concorrerebbe, come succede anche ora, al pareggio dei bilanci dei vari fondi per pescatori, per mezzo di sussidi, come ad esempio: sussidi annuali in ragione degli iscritti; 5 per cento sui compensi di costruzione dei bragozzi da pesca e 5 per cento sugli eventuali premi di pesca, specialmente in zone mai tentate fino ad ora.

Vedute ora le condizioni giuridiche ed economiche in cui i pescatori chioggiotti esercitano la loro industria, esaminiamo i dati statistici che loro si riferiscono, e precisamente quando tale pesca

si effettui, quale sia la quantità di pesce pescato ed il suo valore, ed in che proporzione si presenti nell'importante mercato di Trieste, rispetto a quella che è frutto dell'industria dei pescatori dei comuni costieri, dell'Impero Austro-Ungarico, e degli altri pescatori del Regno.

Osservo intanto che le condizioni generali della vita di questi pescatori sono tutt'altro che invidiabili, poichè essi, a parte il continuo pericolo a cui sono esposti, per il mutevole stato del mare e le rudi fatiche a cui sono soggetti, sono costretti a rimanere lontani dalle loro famiglie parecchi mesi dell'anno, in quattro o cinque persone per bragozzo, ignare, o quasi, di tutto quanto si svolge e si agita nel resto del mondo. Da ciò il loro temperamento e carattere chiuso, taciturno e riservato, che li distingue da tutti gli altri veneti.

La loro pesca si divide in quattro periodi dell'anno.

Il primo, che essi chiamano il viaggio delle seppie, comincia dopo Pasqua, cioè, dentro l'aprile, e si chiude ai Santi, cioè, verso la metà del mese d'agosto. Essi rimangono a Chioggia circa un mese, per riposarsi e raccomandare gli strumenti ed i bragozzi dopo tanti mesi di fatica, ed imprendono il secondo viaggio dell'annata che dura otto o nove settimane, il quale, pel fatto di non presentare un grande guadagno, viene da loro chiamato viaggio *magro*; mentre poi chiamano viaggio *del pesce*, quasi a significare con tale nome ch'esso è veramente meritevole delle gravi fatiche a cui si sottomettono, quello che dalla fine d'ottobre protraggono fino alle feste di Natale, ch'essi passano riuniti alle loro famiglie a Chioggia, fino alle feste del Capo d'anno.

Nei mesi di gennaio e febbraio compiono, ma non tutti, un quarto viaggio, ch'essi considerano come completamento del viaggio *del pesce*, e questo, per la rigidità della stagione, e per la relativa scarsità di guadagno remunerativo, viene da pochi di loro considerato come una buona campagna pescareccia.

Ogni bragozzo è equipaggiato da tre o quattro marinai, e da un ragazzo o mozzo, che tiene il timone, mentre gli altri attendono alle reti; la loro vita, quantunque sia così faticosa è fruga-

lissima, poichè, malgrado il continuo lavoro (essi pescano continuamente e si riposano per turno uno alla volta, dormendo pochissime ore di seguito), non si cibano quasi altro che del frutto più minuto e poco gustoso della loro pesca; raramente mangiano pane, ma più spesso polenta; poca carne, quasi niente legumi, data la difficoltà di mantenerseli freschi. Non bevono che pochissimo vino, ma acqua ed aceto, e fanno moltissimo uso di caffè. Raramente soli, più spesso in squadriglie di otto o dieci bragozzi al comando di un unico padrone, che guida e dirige tutti gli altri, ed abbastanza di frequente in due bragozzi che camminano di conserva, stendono e ritirano le reti col sistema così detto *in cocchia*, e rimangono per settimane in mare, intenti e vigili al loro lavoro, mentre la barca, ch'essi chiamano *del pesce*, porta giornalmente il prodotto della loro pesca al più vicino porto. Ivi un loro incaricato lo vende, rimanendo costantemente in terra, e cura la vendita che avviene generalmente in pescheria, ed al minuto, come quella del pesce dei pescatori locali, nei soliti banchi, e col medesimo sistema, cioè, a peso.

Solamente, per le sogliole, essi hanno un contratto verbale, o meglio un accordo, per il quale esse vengono vendute direttamente ai negozianti all'ingrosso di Trieste, al prezzo quasi sempre costante di due corone al chilogramma, purchè in un chilogramma non entrino più di due sfoglie. I grossi pesci al contrario, come pesci cani, storioni ecc. sono venduti direttamente pure ai grossisti di pesce di Trieste, ma col sistema della licitazione privata, per il quale, cioè, il loro venditore abituale, fatta la mostra del pesce nei canestri depositati sulla banchina dello sbarco, prima ancora ch'esso sia stato esaminato per ragione d'igiene dal perito che ne permette poi l'introduzione al mercato, e dichiarato il prezzo minimo a cui l'asta è aperta, va attorno dagli incaricati dei negozianti, o dai negozianti stessi là concorrenti, a prendere l'offerta, ch'essi cautamente e sommessamente mormorano al suo orecchio, finchè egli decide della definitiva assegnazione del lotto messo così in vendita.

Solo la domenica, o qualche altra festa religiosa intermedia,

essi scendono a terra, ed ivi dividono il guadagno tra di loro, in questa proporzione: essendo essi arruolati come si disse *alla parte*, ogni coppia di bragozzi forma un complesso di 16 parti, delle quali 11 vengono divise fra i marinai delle due barche, spettando a ciascuno di essi una parte; quattro parti sono devolute e spedite all'armatore di Chioggia, nella misura di due parti per barca, e l'ultima parte viene divisa a metà fra i ragazzi dei due bragozzi. Il loro guadagno viene in media a ridursi a 10 o 12 lire settimanali, per pescatore, cioè, ad un complesso di circa 500 lire annuali; poco, anzi troppo poco, per un lavoro così arduo e faticoso — ma bisogna, però, notare che per quasi tutto l'anno il pescatore trae la maggior parte del suo alimento giornaliero dallo stesso prodotto del suo lavoro, e che la farina gialla per la polenta, ed il poco caffè ed aceto che gli servono di bevanda non costano molto.

Anche ciò dimostra la grande difficoltà che essi incontrano, ed anzi la quasi impossibilità, di poter provvedere da soli e quasi completamente all'assicurazione per la vecchiaia, od a quella per gli infortuni sul lavoro.

Il valore di ogni singolo bragozzo è di L. 2500 circa, ed il valore di tutti gli attrezzi di pesca, reti grandi o piccole, funi, cavi ecc. varia intorno alle 1500 circa per ogni coppia di bragozzi.

Notisi infine che i battelli adibiti all'uso della pesca *in cocchia*, cioè, di conserva, esercitano tale pesca per la durata complessiva di circa nove mesi all'anno, distribuiti diversamente nelle quattro campagne su descritte; mentre quelli pescanti a maglia, con *reti d'insacco*, esercitano tale industria solamente nei mesi di dicembre e gennaio.

I Chioggiotti sul mercato di pesce a Trieste negli ultimi quattro anni.

ANNO 1905. — Esaminando ora sommariamente il numero e l'importanza di questi bragozzi chioggiotti nella giurisdizione consolare di Trieste, risulta che nell'anno 1905 furono occupati in

questa industria 124 bragozzi, della portata complessiva di 932 tonnellate, e con l'equipaggio di 500 persone. Il loro prodotto di pesca ascese a chilogrammi 605,031, del valore di 484,690 corone, pari a lire italiane 510,200. Nella giurisdizione dipendente dall'Agenzia Consolare di Rovigno, esercitarono la pesca 12 battelli, di 90 tonnellate, complessivamente equipaggiati con 48 persone, ottenendo 36 mila chilogrammi di pesce, del valore di circa 32 mila lire italiane, per la durata totale di 5 mesi e 9 giorni, dando così un guadagno medio mensile per ogni battello di circa 555 lire italiane. Nelle acque dipendenti dall'Agenzia Consolare di Parenzo, esercitarono la pesca 10 battelli di 85 tonnellate complessivamente, con equipaggio di 47 persone, ottenendo circa 27,500 chilogrammi di pesce pel valore di 25,000 lire italiane all'incirca, per la durata totale di 3 mesi, guadagnando per cotal modo mensilmente, in media, ogni barca circa 533 lire italiane. Nelle acque infine dipendenti dall'Agenzia Consolare di Lussimpiccolo, 5 bragozzi chioggiotti, complessivamente della portata di 46 tonnellate, con 25 persone di equipaggio, pescarono 44 mila chilogrammi di pesce, pel valore di circa 36 mila lire italiane, per la durata di 9 mesi, realizzando così un guadagno mensile medio per ogni barca di circa lire italiane 600.

ANNO 1906. — Nel successivo anno 1906 esercitarono la pesca nelle acque dipendenti dal sottocircondario marittimo di Trieste, 134 bragozzi chioggiotti, aventi un complessivo tonnello di 1005 tonnellate e 503 persone di equipaggio, ottenendo un prodotto di pesce di 593,846 chilogrammi, del valore di corone 469,145.

Sotto l'agenzia consolare di Rovigno 10 bragozzi, complessivamente di 40 tonnellate, e con 40 pescatori d'equipaggio, ottennero un prodotto di circa 27,000 chilogrammi, del valore di lire italiane 24,000 circa, durando nelle quattro campagne circa 8 mesi e guadagnando in media ogni bragozzo, mensilmente, 625 lire italiane.

Nelle acque di Parenzo 3 bragozzi, di tonnellate 27 in tutto e con 15 persone di equipaggio, ebbero un prodotto di circa 20,000 chilogrammi, per valore di lire italiane 14,000, durando in quattro

periodi circa 7 mesi, col guadagno mensile di ogni barca di circa 667 lire italiane.

Nelle acque del Quarnero e del Quarnerolo, sotto l'Agenzia consolare di Lussimpiccolo, 11 battelli del tonnellaggio di 92 tonnellate complessive, con 55 persone di equipaggio, ebbero un prodotto totale di 90,000 chilogrammi, pel valore in lire italiane 72,900, durando quelli di Quarnerolo circa nove mesi nelle quattro campagne, quelli del Quarnero tre mesi, e realizzando i primi un guadagno mensile per bragozzo di lire italiane 1275, e i secondi di lire 1285.66.

Notisi ora che sul mercato di Trieste il pesce non viene solo portato dai pescatori chioggiotti, ma altresì dai pescatori nazionali, suddivisi tra quelli del sottocircondario di Trieste, del litorale Goriziano, del litorale Istriano, del litorale Dalmato e del litorale Ungherese.

Riflettendo così sui dati statistici precisi, gentilmente favoriti dal consigliere aulico, cav. Antonio Krisch, che raccoglie giornalmente i dati delle singole qualità di pesce portato sul mercato di Trieste, dalle surricordate provenienze, sopra un complessivo peso di 17,880 quintali di pesce fresco e 55,500 pezzi di crostacei (astici, aragoste, granzi e granci porri) i chioggiotti vi figurano con 4985 quintali di pesce e 2800 pezzi di crostacei.

Gli altri pescatori portano il seguente contributo: Trieste quintali 1078 di pesce e 550 pezzi di crostacei, litorale Goriziano quintali 1957 di pesce e 250 pezzi di crostacei, litorale Istriano quintali 4486 di pesce e 51,900 pezzi di crostacei, litorale Dalmato 819 quintali di pesce.

È poi per noi consolante il fatto che la cifra così superiore alle altre, con cui figurano i nostri chioggiotti, è raggiunta, malgrado che la pesca entro il miglio marittimo (come abbiamo già visto le tante volte, e, cioè, in prossimità delle coste, e quindi più facile e più remunerativa) sia riservata ai pescatori dei Comuni costieri.

Oltre a questi giunsero pure a Trieste dalla costa Ungaro-Croata 1463 quintali di pesce, e, per importazione dai porti del

Regno e da quelli della Grecia, 2692 quintali di pesce e 2353 pezzi di crostacei.

Confrontando queste cifre con quelle dell'anno precedente, che per brevità non ho ripetuto, ma che, però, si possono dedurre facilmente dal contesto, risulta che l'importazione di pesce superò la precedente di 900 quintali, mentre quella dei crostacei diminuì di 8000 pezzi, e tali 900 quintali in più vanno così distribuiti: 170 al litorale Goriziano, 116 all'Istriano, 323 al Dalmato, 486 all'Ungaro-Croato e 339 all'estero. Aumentarono per i crostacei 300 pezzi per Trieste e 1500 pezzi per i chioggiotti. Fornirono invece in meno dell'anno 1905, Trieste per 254 quintali e i chioggiotti per 280 quintali di pesce; e il litorale Goriziano per 1200 e l'Istria per 8600 pezzi di crostacei. Risulta inoltre che l'importazione del litorale Ungaro-Croato consiste nella maggior parte in papaline, sardoni e sgombri, mentre quella del Regno in pesci d'allevamento, fra i quali sono da ricordare, in primo luogo le varie specie di cefali (losega e volpina) come pure l'orado; e in alcuni pesci di laguna quali il bisatto, la menola, la sfoglia, il guatto, il corbello, la tria, la luzerna e l'angusigola.

Quella del Regno proviene specialmente dai porti di Venezia, Chioggia, Marano e Ravenna. L'importazione greca viene specialmente da Corfù e consiste particolarmente in cefali, bronzini e orade. Entrambi queste importazioni vengono a Trieste mediante piroscafi celeri, specialmente del Lloyd austriaco dentro un imballaggio di ghiaccio.

Del pesce fresco comparso sul mercato di Trieste nell'anno 1906, nella quantità sopra citata di 17,800 quintali di pesce e 55,500 pezzi di crostacei, vennero consumati in Trieste 15,492 quintali di pesce e 53,100 pezzi di crostacei; all'esportazione per l'interno della monarchia Austro-Ungarica e per l'estero spettarono quintali 2388 di pesce e 2400 pezzi di crostacei.

ANNO 1907. — Nell'anno 1907 furono occupati all'esercizio della pesca, nelle acque del Sottocircondario di Trieste, 130 battelli chioggiotti del complessivo tonnello di 978 tonn. ed equipaggiati con 353 persone, ottenendo la quantità di chilogrammi 660,735

di pesce, del valore di corone 522,183. Mentre nello stesso anno, nelle acque dipendenti dall'Agenzia consolare di Rovigno, furono occupati 6 battelli chiogetti del complessivo tonnello di 48 tonn. e con 24 persone di equipaggio in tutti, ottenendo un prodotto di chilogrammi 5000, pel valore di lire italiane 4500, cioè, un prodotto medio mensile per ogni battello di lire 750. Avvertiamo che i sei battelli esercitarono la pesca dal gennaio a tutto aprile, andando, però, alcuni fino nelle acque di Parenzo e di Pola, cosicchè effettivamente di pesca nelle acque di Rovigno vennero calcolati solo mesi tre e giorni 10. In quelle di Parenzo 15 bragozzi, del tonnello netto di 138 tonn. e con 73 persone di equipaggio, ottennero una quantità pari a chilogrammi 45,000 del valore di lire italiane 30,000, rimanendo in media un mese e mezzo circa; però, il guadagno medio mensile di ogni singolo bragozzo non può stabilirsi precisamente, perchè la sosta di ogni singolo bragozzo variò, in queste acque, da 2 a 10 settimane. Nelle acque infine del Quarnero e del Quarnerolo, cioè, sotto la giurisdizione dell'Agenzia consolare di Lussimpiccolo, furono occupati 8 bragozzi, del complessivo tonnello di 79 tonnellate, con 40 persone di equipaggio, ottenendo un prodotto di chilogrammi 197,000, del valore di lire italiane 60,300: solamente la maggior parte di tale prodotto era costituita da crostacei di poco valore. Nel Quarnerolo la pesca durò complessivamente nove mesi, dando un prodotto medio mensile per ogni bragozzo di lire 950. Nel Quarnero essa durò solamente 3 mesi, costituendo un prodotto medio mensile per ogni barca di lire 306.

Guardando ora alla pesca totale affluita nel mercato di Trieste risulta che vi contribuirono: il Sottocircondario marittimo di Trieste, con 134,631 chilogrammi di pesce e 64 pezzi di crostacei; il litorale Goriziano, con 238,974 chilogrammi di pesce e 112,869 pezzi di crostacei; quello Istriano, con 692,362 chilogrammi di pesce e 112,809 pezzi di crostacei; quello Dalmato, con 80,204 chilogrammi di pesce e 69 pezzi di crostacei; i pescatori chiogetti, con 608,093 chilogrammi di pesce e 1107 pezzi di crostacei.

Vi contribuirono parimente l'importazione dei porti del Quar-

nero e del circondario marittimo di Fiume, con 147,689 chilogrammi di pesce, ed i porti dell'estero (Italia, Albania e Grecia) con 188,358 chilogrammi di pesce ed un pezzo di crostaceo.

Fu, cioè, portato nel mercato di Trieste complessivamente un quantitativo di 2,090,311 chilogrammi di pesce e 114,864 pezzi di crostacei.

Dal confronto delle cifre totali dell'anno 1907 con quelle del 1906 risulta, per quel primo anno un aumento di 307,165 chilogrammi di pesce, venduto a peso, e 59,346 crostacei venduti a pezzo.

Nota, però, a questo proposito, che, malgrado il grandissimo aumento nella quantità di pesce affluito nel mercato di Trieste, questo prodotto è uno dei generi alimentari che maggiormente hanno incarito il loro prezzo.

Nell'esame delle cifre particolari di quest'anno 1907 e nel confronto con quelle corrispondenti dell'anno precedente, rilevavasi che il massimo prodotto si ebbe dai pescatori, e rispettivamente dagli allevatori e commercianti di pesce delle acque istriane, con una proporzione, sul quantitativo totale, che va dal 28 per 100 nel 1906 al 33 per 100 nel 1907. Aumentarono pure il loro prodotto importato a Trieste, però in proporzione minore, le acque friulane ed i chioggiotti; questi ultimi con una proporzione sul quantitativo totale, che va dal 28 per 100 nel 1906 al 29 per 100 nel 1907; mentre restarono quasi stazionari i prodotti del litorale dalmato e quello dei porti del Quarnero e di Fiume.

Diminuirono invece la loro importazione i porti dell'estero in una proporzione sul quantitativo totale, che va dal 15 per 100 nel 1906 al 9 per 100 nel 1907.

Le cause principali del maggiore arrivo di pesce nel mercato di Trieste, nell'anno 1907, vanno ricercate nella pesca dei sardoni e dei tonni, che riuscirono, in quell'anno specialmente, abbondanti nella parte settentrionale dell'Adriatico.

E poichè tali prodotti non vengono ancora qui utilizzati nella fabbricazione di conserve e di pesce in scatole, vennero trasportati a Trieste e venduti pel consumo immediato, sia della città

che dell'interno della monarchia e dell'estero, oltre 100,000 chilogrammi di sardoni e circa 60,000 chilogrammi di tonno, in più dell'anno 1906. Ed un eguale risultato avrebbe dato nell'estate del 1907 l'abbondante pesca di sardelle, se, in seguito ad accordi contrattuali prestabiliti coi pescatori, tale prodotto fosse stato assorbito quasi totalmente dalle numerose fabbriche di conserva, sia austro-ungariche che estere.

Questi cenni sul mercato del pesce di Trieste non sarebbero completi, se non si aggiungesse la menzione di alcuni utili innovazioni arretrate, durante l'anno 1907 stesso, alla pescheria. Fra queste importanti miglierie vanno annoverate: l'illuminazione intensificata, l'aumentata pulizia dei locali di vendita, l'erezione di tavoli mobili d'abete, destinati ad agevolare l'esposizione di pesce fresco portato al mercato dalle pescivendole e dai nostri chioggiotti, nonchè l'accertamento più accurato dei dati statistici delle merci in arrivo, secondo quantità, qualità e provenienza. Tuttavia altre manchevolezze furono sentite, cui non venne provveduto neppure nel decorso anno 1908, e, cioè, la poca sorveglianza e la quasi totale mancanza di controllo sanitario, per i depositi di pesce situati fuori della pescheria; mentre sarebbe ancora necessario disporre che ogni quantità di pesce fresco, portato in città, venisse sottoposto, prima di essere venduto o portato al magazzino, alla ghiacciaia, alla distinzione ed al computo statistico, per poter stabilire con sicurezza l'importanza del valore medio d'ogni singola qualità di pesce.

Una cosa che a Trieste non si fa ancora, mentre ad essa, e specialmente nel Regno, a Venezia, Milano, Genova, per non ricordare che le maggiori città, si è già da lungo tempo provveduto, è un razionale sfruttamento dei cascami di pesce che si vanno continuamente raccogliendo nella pescheria. Nelle città surricordate tali cascami trovano uno svariato impiego, economicamente importante, mentre a Trieste succede sempre che una quantità considerevole di tale materiale, spesse volte prezioso, viene trattato come immondizia, tanto che il Comune deve sopportare le spese per il trasporto ed il ricovero di un materiale per lui finora inu-

tile, dal quale invece potrebbe ritrarre grande utilità, o nella vendita, od impiegandolo direttamente.

ANNO 1908. — Passando ora alle cifre dell'anno 1908, appena ora chiuso, risulta che durante quest'anno furono occupati all'esercizio della pesca, nelle acque del sottocircondario di Trieste, 134 battelli chioggiotti del complessivo tonnello di 1018 tonn. ed equipaggiati con 566 persone. Il loro prodotto di pesca ascese alla cifra di chilogrammi 1,369,689 di pesce, del valore di lire italiane 1,085,943.

Nelle acque dipendenti invece dall'Agenzia consolare di Rovigno, 6 bragozzi del tonnello complessivo di 48 tonn., con un equipaggio totale di 24 persone, ottennero una quantità di pesca di 5000 chilogrammi, del valore totale di lire italiane 4500, durando in media, in pesca per mesi 3 e giorni 10, mentre ogni bragozzo realizzò un guadagno medio mensile di lire italiane 750.

Sotto la giurisdizione dell'Agenzia consolare di Parenzo, 9 battelli, del tonnello di 91 tonn. e con 45 persone di equipaggio complessivo, ottennero un prodotto di chilogrammi 41,600 pel valore di lire italiane 49,920, durando in media, ogni bragozzo, alla pesca, mesi 7 e giorni 20, col guadagno medio mensile per ogni bragozzo di lire italiane 770. Nelle acque infine del Quarnerolo e del Quarnero, dipendenti dall'Agenzia consolare di Lussimpiccolo, 8 battelli, del complessivo tonnello di 79 tonn. e con un equipaggio totale di 40 persone, ebbero un prodotto totale di chilogrammi 190,000 del valore di lire italiane 61,100, ma va avvertito che tale guadagno abbastanza piccolo è dovuto all'enorme quantità dei crostacei pescati, di gran peso e di poco valore. E mentre i pescatori chioggiotti del Quarnerolo durarono alla pesca 9 mesi, con un guadagno medio mensile per ogni bragozzo di lire italiane 950, quelli del Quarnero, che durarono alla pesca 3 mesi, ebbero un guadagno medio mensile di lire italiane 306 per ogni bragozzo.

Guardando ora alla cifra totale del pesce comparso nel mercato, di Trieste risulta che, nell'approvvigionamento di tale mercato contribuirono: i pescatori austriaci delle acque del sottocir-

condario di Trieste, con 117,640 chilogrammi di pesce e 222 pezzi di crostacei; quelli delle acque Goriziane, con 262,170 chilogrammi di pesce e 389 pezzi di crostacei; quelli delle acque Istriane, con 685,875 chilogrammi di pesce e 85,899 pezzi di crostacei, e quelli delle acque Dalmate, con 102,846 chilogrammi di pesce e 1226 pezzi di crostacei.

I pescatori chioggiotti contribuirono col quantitativo complessivo di 1,272,308 chilogrammi di pesce, e 1226 pezzi di crostacei, come i dalmati.

L'importazione dai porti del Quarnero, esclusi i chioggiotti, e dalle acque del circondario marittimo di Fiume fu rappresentata da 130,880 chilogrammi di pesce, e l'importazione dall'estero (Italia e Grecia) contribuì con 195,774 chilogrammi di pesce.

Ebbesi adunque, nel 1908, un quantitativo totale di kg. 2,767,463 di pesce e 88,087 pezzi di crostacei, mentre nell'anno precedente, come abbiamo già visto, la pescheria di Trieste aveva raccolto la quantità complessiva di chilogrammi 2,090,311 di pesce e 114,864 pezzi di crostacei. Così, dal confronto delle due cifre suesposte, risulta per l'anno 1908 un aumento di chilogrammi 676152 di pesce, ed altri prodotti marini venduti a peso, ed una diminuzione di 26,777 pezzi di crostacei e molluschi che non si usano vendere a peso.

Speciale menzione merita pure l'indicazione del consumo locale, in confronto del movimento commerciale del pesce fresco in importazione ed esportazione, sviluppatosi nel detto anno.

Il consumo locale di pesce fresco arrivò a kg. 2,475,911 di pesce, mentre quello dei crostacei fu di pezzi 87,050; e mentre i porti esteri della Grecia e del Regno importarono, come s'è visto, 195,744 chilogrammi di pesce, vennero spediti sui mercati dell'interno della monarchia Austro-Ungarica 95,532 chilogrammi di pesce e 942 pezzi di crostacei, e per i mercati dell'estero chilogrammi 196,020 di pesce.

Ma i dati che di gran lunga più ci interessano e maggiormente ci fanno piacere, sono quelli che si possono trarre dalle cifre su esposte, da cui si rileva come il massimo prodotto del pesce

fu ottenuto e portato sul mercato di Trieste dai chioggiotti. Tutti gli altri pescatori, e rispettivamente commercianti di pesce, rimasero al disotto della loro produzione conseguita nel 1907, e precisamente in questa guisa: quelli delle acque del sottocircondario marittimo di Trieste parteciparono col 4 % contro il 6 % del 1907; quelli del litorale Goriziano col 10 % contro l'11 %; quelli del litorale Istriano col 25 % contro il 33 %; i Dalmati col 3 % contro il 4 %; quelli del Quarnerolo, di Quarnero e di Fiume col 5 % contro il 7 %; i porti esteri col 7 % contro il 9 %.

I nostri connazionali chioggiotti raggiunsero la straordinaria percentuale del 46 % contro il 29 % raggiunto nel 1907.

Se si pensa che questa cifra dimostra come essi abbiano contribuito quasi per la metà all'approvvigionamento totale del mercato di Trieste, e col pesce fresco migliore (poichè dal peso totale in chilogrammi devono essere detratte solamente le poche centinaia di crostacei, mentre per gli altri pescatori indistintamente i crostacei figurano in una cifra ben più rilevante) appar sempre più degna d'ammirazione e d'interessamento, da parte di tutte le autorità del Regno, la loro industria.

E ciò poi più specialmente è notevole, qualora si tenga conto del fatto che i chioggiotti non possono esercitare la loro pesca che al di là del miglio marittimo dalla costa, mentre gli altri pescatori dei comuni costieri possono pescare anche dentro ai confini del miglio marittimo, là dove, cioè, la pesca riesce generalmente più facile e più remunerativa.

E se, a questo ammirevole prodotto dei nostri chioggiotti, non è estraneo anche un certo elemento di fortuna, (chè, in tale industria, anche la fortuna ha la sua parte, di cui si deve pure tener conto) non ultime ragioni del ricordato aumento vanno ricercate nell'estrema abilità dei chioggiotti, i quali, con stagioni cattivissime e pericolose, continuano imperterriti il loro non troppo lucroso lavoro. Un'altra causa del loro aumento nella pesca va trovata pure nel fatto che, in questo ultimo anno testè decorso (specialmente per l'intervento e la vigilanza scrupolosa degli interessi dei suoi connazionali, da parte di questo R. Consolato Ge-

nerale, esercitati nel precedente anno 1907 e nel seguente 1908 e di cui gran conto hanno fatto tutte le autorità grandi e piccole di questo I. R. Governo Marittimo) non ebbesi a deplorare nessun reclamo contro i troppo zelanti impiegati dello stesso I. R. Governo Marittimo e della I. R. Finanza, in ordine alle multe ed alle contravvenzioni di cui facemmo parola nella prima parte di questo rapporto. Poiché è fuor di dubbio, che i procedimenti che abbiamo in principio deplorati, riuscivano piuttosto dannosi, anche nei riguardi economici, all'industria, così utile per questa città, dei nostri connazionali.

Non ultima ragione, infine, che ha condotto all'aumento della pesca dei chioffiotti, nell'anno decorso, deve ritrovarsi nel fatto dell'accordo che già abbiamo ricordato, avvenuto nei primi giorni del gennaio 1908, fra i chioffiotti e i pescatori dei comuni costieri del Golfo di Trieste, circa la pesca delle sogliole, che, nelle statistiche dell'anno 1908, figurano con un aumento di 7000 chilogrammi, dovuti quasi totalmente ai chioffiotti.

Queste cifre eloquenti, che pur fanno giustamente inorgoglire il nostro sentimento nazionale, non devono trattenerci dal segnalare quali oculati provvedimenti abbia già preso, e si proponga anche di estendere il Governo Austriaco, verso la pesca marittima di questa regione: la quale ha tanta importanza, oltre che per le esigenze del continuo rincaro di viveri, anche per il suo grandissimo valore economico generale, nei riguardi di tutto il paese che fa capo a Trieste. Si pensi al fatto che, per l'industria delle sole sardine in scatole (poiché abbiamo visto più sopra che, per la conservazione degli altri pesci, non esiste alcun stabilimento) provvedono 43 stabilimenti — 6 più che nel 1907 — e precisamente 18 tra Gorizia, Trieste ed Istria, e 25 nelle coste dalmate.

Oltre ad una locale società di pesca, è stata istituita, presso l'I. R. Governo Marittimo di Trieste, un'influentissima Commissione Centrale per la pesca marittima.

Dall'ultima tornata di questa Commissione appare che, per l'anno 1908, furono impiegate in sussidi ordinari per la pesca corone 66,000 ed in sussidi straordinari corone 65,000, specialmente

per sovvenzioni accordate ai Consorzi di pescatori e nell'acquisto dei vaporette per la sorveglianza della pesca, di cui il primo, proprio in questi giorni, è entrato in servizio, destinato al Capitanato di Porto di Zara, mentre il successivo verrà destinato alle acque dell'Istria. Le surricordate sovvenzioni governative sono aumentate, per il corrente anno 1909, fino a corone 76000 per la dotazione ordinaria della pesca, mentre il credito straordinario rimane fermo nella cifra di corone 65,000.

Trovo ancora opportuno notare che, in questa regione, mentre i consorzi di pesca, (che sono influentissimi ed assai ben diretti dalle autorità) erano 59 nel 1907, nell'anno decorso aumentarono di 15, così che, nell'anno 1908, gli istituti cooperativi nel campo della pesca raggiunsero il numero di 74. Circa tali consorzi occorre aggiungere che, per la loro istituzione e per il loro assetto normale, vennero compilati alcuni saggi di Statuti Modelli e di un manuale pratico, di cui il Governo Marittimo curò la stampa e la distribuzione gratuita, tanto nell'originale italiano, quanto nella traduzione serbo-croata. Ciò che dimostra come sia cura particolare dell'Imperiale R. Governo Marittimo di cercare, anche nella bilinguità dei detti manuali e Statuti, di snazionalizzare un'industria che, fino a pochissimo tempo indietro, era, si può dire, un monopolio importantissimo della razza latina di questa regione. Al nuovo statuto, del resto, si uniformarono tutti i consorzi (15 come s'è visto) istituiti dopo la sua pubblicazione.

Nella precedente tornata del 1907 la ricordata Commissione centrale della pesca aveva esaminato il quesito per l'istituzione di due navi-scuola per l'istruzione alla pesca dei giovani pescatori; ma, dalle pratiche di poi condotte col Ministero del Commercio, essendo risultato che il credito per le due navi-scuola per l'importo di 100,000 corone troverà posto appena nei preventivi del 1913 e del 1914, gli studi del sottocomitato, già allora eletto per questo argomento, furono quest'anno sospesi e differiti.

Invece, a richiesta della Camera di Commercio e Industria di Gorizia, è già stato compilato il piano direttivo per una scuola di perfezionamento di pescatori, che dovrebbe sorgere a Grado.

E, per dimostrare infine quanto la ricordata Commissione sia sollecita degli interessi dei pescatori, valgano i seguenti voti, già approvati dalla stessa in questo anno: presentazione al Consiglio dell'Impero del disegno di legge sulla pesca marittima, approvato dalla Commissione stessa nella precedente sessione del 1907; riforma della statistica sulla pesca, ora fatta sulla base dei nomi dei pesci; aumento della dotazione straordinaria, con riguardo all'aumentata azione Governativa, oltre che per la Dalmazia, anche per l'Istria e per il litorale Goriziano; assicurazione dei pescatori per i casi di malattia ed infortunio sul lavoro; distinzione tra il Fondo Pensioni dei pescatori ed il Pio Fondo di Marina, che riguarda ora esclusivamente i marinai.

Da ultimo notisi che, mentre i pescatori di lingua slava contano già due manuali di pesca, scritti in questa lingua, pubblicati e diffusi coi sussidi dei fondi governativi, per corrispondere ai bisogni dei pescatori di lingua italiana, la suddetta Commissione Centrale emise solo ora un voto per interessare l'I. R. Governo marittimo di Trieste a bandire un concorso a premio, per la compilazione di un manuale pratico per la pesca marittima, scritto in lingua italiana.

Ciò, però, può in qualche maniera consolarci, dimostrando che mentre i pescatori slavi hanno bisogno di manuali pratici per la pesca, quelli italiani, e sono i più, esercitano fruttuosamente questa industria da così lungo tempo, e con tale perizia, da poter arrivare alla situazione odierna senza bisogno di alcun manuale, fidandosi esclusivamente sulla loro secolare tradizione di abilità e di coraggio.

Conclusioni.

Volendo ora brevemente concludere questa sommaria esposizione di fatti e di dati, che riguardano il mercato del pesce in Trieste, e più specialmente l'importanza che per essi hanno i nostri connazionali chioggiotti, rimane solamente da porre in evidenza come questo mercato non ha soltanto una grande impor-

tanza e portata commerciale e politica per la popolazione di Trieste, ma anche per quella del proprio *hinterland*, e che sarebbe quindi tanto nell'interesse del comune di Trieste, quanto in quello di tutto lo Stato, di dare incremento alla produttività di questo primo emporio marittimo anche riguardo alla pesca, e di aiutar questa fortemente, come le moderne potenze marittime cercano di fare con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, per aumentare così la prosperità di tale industria.

Coi moderni celeri mezzi di locomozione, e coi continui perfezionamenti negli apparecchi e preparati dell'industria del freddo, anche le città più interne del continente europeo vengono prontamente e abbastanza sufficientemente fornite di pesce. Così non è invece di Vienna e di Budapest, i maggiori centri della monarchia Austro-Ungarica, i quali, per il loro abbastanza piccolo consumo di pesce, invece che a Trieste od a Fiume, si rivolgono di preferenza alla Germania, per mezzo della " Società di pesca a vapore del Mare del Nord „ con sede ad Amburgo.

Per il poco pesce dell'Adriatico, Vienna non ha che la " Società di Pesca e Commercio Dalmazia „ e la ditta fornitrice di Corte: *Hafbauern-Nipoti* (la quale del resto esercita di preferenza il commercio del pesce fresco di fiume); di modo che esse non riescono naturalmente ad approvvigionare che in piccola parte una città così vasta e popolosa come Vienna. Mentre d'altra parte tutti gli *Hôtels*, *Restaurants*, pensioni, e famiglie private, quando hanno bisogno di pesce, devono farselo mandare direttamente da Trieste, Rovigno, Pola o Fiume, per mancanza di grosse ditte importatrici che intervengano utilmente in questo scambio.

Una delle più importanti condizioni per provvedere il mercato a Trieste, e con esso quello di quasi tutte le città costiere dell'Austria, resta ancor sempre l'ulteriore ammissione dei chioggiotti entro il perimetro delle acque territoriali Austro-Ugariche, e la loro frequentazione libera, non limitata da restrizioni di natura industriale o fiscale, sul mercato di Trieste. Questa aspirazione non è solo comune fra gli Italiani di questa costa dell'Adriatico,

ma anche fra i membri, non certamente italianofili, della Commissione Centrale per la pesca, aggregata all'I. R. Governo Marittimo di Trieste.

La più bella prova dell'importanza dell'attività dei chioggiotti, ci viene offerta dalla statistica, da cui, come abbiamo già visto, risulta che essi hanno contribuito all'approvvigionamento totale del mercato triestino con la notevolissima cifra del 46 per cento, durante l'anno 1908.

Così che, di fronte all'attività spiegata in questi ultimi tempi dalle locali Camere di Commercio e Industria, dall'I. R. Governo Marittimo, assistito dalla Commissione Centrale di Pesca, dall'Imperiale R. Ministero del Commercio, per mezzo di sussidi, scuole di perfezionamento, diffusione di manuali pratici, ecc., non sarà fuor di luogo richiamare la benevola attenzione del R. Governo sull'opportunità di rimodernare la piuttosto antiquata " *Convenzione di Gorizia* „ del 1884, la quale, per opera delle relative Ordinanze ed Istruzioni Austro-Ungariche che la completano, rende più che mai dolorosa la condizione e piuttosto difficile l'attività così utile dei nostri pescatori chioggiotti, lungo le coste del Mare Adriatico soggette alla Monarchia Austro-Ungarica.

Notizie statistiche sui movimenti migratori

L'immigrazione nel Brasile dal 1820 al 1908 (1).

Dopo la soppressione, avvenuta nel 1897, dell'Ispettorato generale dell'immigrazione, al quale era affidato il servizio di immigrazione, per circa un decennio il Governo Federale non si ingerì di esso, lasciandone la cura ai Governi statali, che, per altro, eccettuato quello di San Paolo, ben poco fecero a favore dell'immigrazione e del collocamento degli immigranti nei loro territori.

Riconoscendo, però, la necessità di dare nuovo impulso al movimento immigratorio e al popolamento del territorio nazionale, il Governo Federale, con decreto n. 6479 del 16 maggio 1907, in esecuzione della legge n. 1617 del 30 dicembre 1906, istituiva un ufficio di "Povoamento do Solo", (2) e con regolamento del 14 agosto 1907 emanava le istruzioni per il suo funzionamento. Tale ufficio è preposto al servizio generale d'immigrazione, e ad esso spetta la compilazione delle statistiche del movimento immigratorio.

L'immigrazione nel Brasile ebbe principio nel 1820, nel qual anno giunsero, nel mese di gennaio, 1682 immigranti svizzeri, che fondarono la prima colonia straniera, divenuta oggi la città di Nova Friburgo.

Il movimento di immigrazione negli anni successivi risulta dal prospetto seguente, nel quale gli immigranti arrivati nel Brasile fino a tutto l'anno 1908 sono ripartiti per nazionalità. I dati sono stati desunti da una pubblicazione della "Directoria Geral de Estatistica", intitolata: *Bulletin Commémoratif de l'Exposition Nationale de 1908*. (Brésil), Imprimerie de la Statistique, 1908.

(1) Da un rapporto del sig. **Carlo Usiglio**, Segretario del regio Consolato e del Patronato degli emigranti italiani in Rio de Janeiro.

(2) Le norme per il servizio di popolamento del suolo nazionale in esecuzione della legge 30 dicembre 1906, n. 1617, furono pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione* n. 6 del 1908, pag. 66.

Immigranti giunti nel Brasile negli anni 1820-1908, ripartiti per nazionalità (1).

PROSPETTO I.

Anni	Tedeschi	Austriaci	Belgi	Francesi /	Spagnuoli	Inglese	Italiani	Portoghesi	Russi	Svedesi	Swizzari	Turchi, Arabi	Di altre nazionalità	TOTALE
1820	1682	1,682
1824	120	120
1825	900	900
1826	828	828
1827	1,088	1,088
1828	1,361	759	2,080
1829	723	1,680	2,412
1836	180	1,000	1,180
1837	907	120	277	604
1838	396	396
1839	141	248	380
1840	63	206	269
1841	191	10	150	195	555
1842	332	100	48	88	508
1843	50	635	694
1845	53	53
1846	64	17	..	354	435
1847	1,500	..	2	292	5	78	8	..	465	2,350
1848	28	28
1849	40	40
1850	643	50	122	178	245	..	894	2,072
1851	400	20	5	53	321	..	3,626	4,425
1852	1,221	52	17	..	2	351	468	..	740	2,731
1853	2,214	..	13	22	8,329	..	21	180	..	156	10,935
1854	846	7,384	..	74	604	..	281	9,180
1855	532	9,830	..	28	173	..	1,226	11,798
1856	1,822	37	9,150	..	70	92	..	2,819	14,008
1857	2,639	9,340	..	42	8	..	2,215	14,344
1858	2,333	..	5	51	9,327	..	60	161	..	6,502	18,520

(1) Negli anni 1821 a 1823, 1830 a 1835 e 1844 non vi fu immigrazione nel Brasile.

Segue PROSPETTO I.

Anni	Tedeschi	Austriaci	Belgi	Francesi	Spagnuoli	Inglese	Italiani	Portoghese	Russi	Svedesi	Svizzeri	Turchi, Arabi	Di altre nazionalità	TOTALE
1859	3,165	9,342	..	143	276	..	7,188	29,114
1860	3,748	..	8	18	5,914	112	..	5,974	15,774
1861	2,911	..	44	15	..	4	..	6,460	193	..	4,076	13,003
1862	4,037	..	376	233	..	164	431	5,935	..	185	240	..	3,004	14,295
1863	367	4,430	..	119	89	..	2,647	7,642
1864	234	1,100	83	68	2,062	5,007	898	9,578
1865	275	500	3,784	1,893	6,452
1866	390	418	..	4,724	2,197	7,639
1867	1,123	867	..	4,822	..	1	2	..	4,082	10,902
1868	3,779	194	33	598	218	1,036	841	4,425	..	76	64	..	151	11,315
1869	375	..	20	538	392	375	1,052	6,347	58	..	2,430	11,527
1870	6	16	38	3	7	4,458	..	64	187	..	379	5,158
1871	295	14	32	777	510	515	1,626	8,124	4	2	62	2	467	12,431
1872	1,103	17	33	1,048	727	1,051	1,898	12,918	7	9	141	..	357	19,219
1873	1,082	1,310	41	14	237	8	12,000	14,742
1874	1,435	147	5	6,644	30	53	134	21	11,363	29,332
1875	1,308	290	73	328	39	363	1,171	3,692	953	67	302	..	6,001	14,590
1876	3,530	4,028	192	1,214	763	635	6,820	7,421	3,011	37	409	..	2,747	30,747
1877	2,310	1,728	..	380	23	..	13,582	7,965	2,115	125	316	15	906	29,468
1878	1,535	1,185	..	180	929	52	11,896	6,236	1,904	596	24,456
1879	2,022	318	..	261	911	51	10,245	8,841	7	129	22,788
1880	2,285	292	..	240	1,275	229	12,936	12,101	426	14	88	6	363	30,355
1881	1,851	83	..	191	2,077	30	2,705	3,144	305	51	70	38	400	11,548
1882	1,804	94	5	249	3,961	239	12,428	10,621	19	..	30	..	139	29,589
1883	2,248	251	24	152	2,600	158	15,724	12,500	10	2	94	6	77	34,015
1884	1,719	651	19	243	710	100	10,762	8,683	457	..	70	16	2,129	24,800
1885	2,848	524	16	233	962	90	21,765	7,611	275	16	43	43	1,024	35,440
1886	2,414	728	101	218	1,317	93	20,430	6,287	146	..	396	..	1,356	33,486
1887	1,147	274	212	241	1,706	72	40,157	10,205	1,891	55,965

Segue PROSPETTO I.

Anni	Tedeschi	Austriaci	Belgi	Francesi	Spagnuoli	Inglese	Italiani	Portoghesi	Russi	Svedesi	Swizzeri	Turchi, Arabi	Di altre nazionalità	TOTALE
1888	782	1,156	1,082	478	4,796	129	101,353	18,280	2,248	133,250
1889	1,903	550	387	608	9,012	76	36,124	15,240	51	..	1,995	65,240
1890	4,812	2,246	308	2,844	12,008	193	31,275	25,174	27,125	354	254	..	881	107,474
1891	5,285	4,244	471	1,921	22,146	1,959	132,226	32,349	11,817	2,008	198	3	2,033	216,760
1892	800	574	24	575	10,471	67	55,049	17,797	158	37	58	..	593	86,203
1893	1,268	2,737	37	616	38,998	100	58,552	28,983	155	..	49	..	3,216	124,905
1894	790	798	9	309	5,986	91	34,872	17,041	57	8	21	..	1,062	60,984
1895	973	10,108	28	286	17,641	28	97,344	36,955	275	..	90	..	4,787	167,618
1896	1,070	11,335	22	327	24,154	63	96,595	22,280	592	7	153	..	1,575	158,132
1897	930	3,935	28	225	19,463	106	104,510	13,558	509	14	90	648	2,553	146,362
1898	535	924	18	255	8,924	103	49,086	15,105	258	4	119	978	2,700	78,109
1899	521	1,826	6	217	5,390	101	39,846	10,989	412	6	30	1,823	2,453	54,629
1900	217	2,980	13	233	4,834	106	19,671	8,250	147	8	23	874	3,775	40,900
1901	166	696	25	212	8,584	47	59,869	11,261	99	14	17	781	3,535	85,306
1902	265	511	5	151	3,598	35	32,111	11,696	108	27	15	772	3,010	52,204
1903	1,291	474	17	302	4,463	85	12,970	11,378	371	2	46	481	2,239	34,662
1904	797	387	29	228	10,046	302	12,857	17,318	287	..	98	1,097	2,658	45,164
1905	650	427	18	224	25,329	123	17,399	20,181	996	..	68	1,446	3,473	70,295
1906	1,393	1,012	15	109	21,441	73	20,777	21,706	751	1	10	1,198	2,251	73,672
1907	845	522	26	292	9,235	119	18,238	25,681	703	8	12	1,480	10,716	67,787
1908	2,931	5,317	87	922	14,892	1,100	13,873	37,628	5,781	19	442	3,230	8,424	94,695
Totale	96,006	62,209	3,803	20,291	303,568	12,177	1,227,040	672,213	60,374	3,799	9,528	14,961	170,298	2,656,177

L'esame di questo prospetto dimostra la grande importanza che fino dal 1876 assunse l'immigrazione italiana al Brasile. A partire dal detto anno il numero dei nostri connazionali diretti colà andò rapidamente crescendo, fino a raggiungere, dopo appena un decennio, i 40 mila. Intorno a questa cifra si mantenne fino al 1902, non senza notevoli oscillazioni in alcuni anni, e soprattutto nel 1888, nel 1891 e nel periodo 1895 a 1897, nei quali si ebbe un'aumento eccezionale, gl'immigranti italiani essendo saliti sin quasi a 100 mila nel 1895 (97,344) e nel 1896 (96,505) ed oltre i 100 mila nel 1888 (104,353), nel 1891 (132,326) e nel 1897 (104,510). Dopo il 1902, essendo stato sospeso, nel marzo di quell'anno, le licenze speciali per il trasporto gratuito di emigranti per lo Stato di S. Paolo, in seguito al disagio e alla crisi economica prodotti dal deprezzamento del caffè, la nostra emigrazione per la Confederazione brasiliana subì una notevole diminuzione, pur notandosi in qualche anno (1904-1906) un accenno ad una leggera ripresa.

Giova poi osservare come per una lunga serie di anni (dal 1877 al 1903, ad eccezione del 1881), l'immigrazione italiana al Brasile superò grandemente quella di tutte le altre nazionalità e la stessa immigrazione portoghese; il che è tanto più degno di rilievo in quanto che, come è noto, il Brasile è un'antica colonia del Portogallo e la lingua che vi si parla è appunto la portoghese. Dal 1904 al 1907 l'immigrazione portoghese è alquanto superiore a quella italiana e la differenza si accentua nel 1908. Il maggior contributo all'immigrazione al Brasile è dato, dopo gl'Italiani e i Portoghesi, dagli Spagnuoli.

Per ciò che riguarda l'anno 1908, possiamo dare notizie statistiche più particolareggiate, ricavandole dalla relazione presentata al Ministro dell'Industria e dei Trasporti dal Direttore generale dell'ufficio di "Povoamento do Solo", circa l'opera compiuta in quell'anno dall'ufficio stesso (1).

Nel 1908 sbarcarono in dieci porti marittimi ed uno fluviale della Repubblica 112,234 persone, delle quali 17,539 erano passeggeri e 94,695 immigranti.

Di questi ultimi, 51,341 giunsero soli e 43,354 in gruppi di persone formanti 10,425 famiglie. Avuto riguardo alla professione od occupazione, essi si ripartivano in 43,593 agricoltori, dei quali 30,001 costituivano 6248 famiglie, e in 51,102 esercenti altre professioni, dei quali 13,353 formavano 4177 famiglie.

(1) *Serviço de povoamento em 1908. Relatório apresentado ao Exm. Sr. Dr. MIGUEL CALMON DU PIN E ALMEIDA, Ministro de Industria, Viação e Obras Publicas, pelo Engenheiro J. F. GONÇALVES JUNIOR, Director Geral do Serviço de Povoamento.* Rio de Janeiro, Imprensa Nacional, 1909.

Confrontato con quello del 1907, il movimento immigratorio al Brasile mostra nel 1908 un'aumento di 26,908 persone, cioè, in cifre proporzionali: del 48.33 per cento nel porto di Rio de Janeiro; del 28.54 per cento in quello di Santos e del 58.59 negli altri porti.

Il numero degli immigranti spontanei, di quelli, cioè, che vennero a proprie spese ascese a 74,999; di essi, 24,843 componevano 7035 famiglie e 50,156 erano soli.

Gli immigranti sussidiati, cioè con passaggio gratuito, furono 19,696: per conto del Governo Federale 11,109, di cui 10,427 agricoltori formanti 1920 famiglie, 30 minatori e 652 operai addetti a vari mestieri; per conto degli Stati e di imprese private 8587, di cui 8175 componenti 1470 famiglie e 412 soli.

Ad eccezione di 558 immigranti componenti 95 famiglie e di 652 giunti soli, che sbarcarono in Paranaguá, tutti gli altri immigranti sussidiati per conto del Governo Federale sbarcarono nel porto di Rio de Janeiro.

Dal seguente prospetto si rileva il numero dei passeggeri e degli immigranti sbarcati nel 1908 in ciascuno dei porti della Repubblica.

Passeggeri e immigranti sbarcati nel 1908 in ciascuno dei porti del Brasile.

PROSPETTO II.

PORTI	STATI nei quali sono situati i porti	PERSONE SBARCATE		
		Passeggeri	Immigranti	TOTALE
Rio de Janeiro.	Capitale Federale.	6,775	46,216	52,991
Santos.	San Paolo	7,452	39,333	46,785
Paranaguá	Paraná	56	1,414	1,470
S. Francisco.	Santa Caterina	43	376	419
Florianopolis	Id.	31	168	199
Rio Grande	Rio Grande del Sud.	670	1,251	1,921
Belém.	Pará	1,720	3,440	5,160
Recife.	Pernambuco	243	1,683	1,926
Victoria	Spirito Santo.	13	24	37
Bahia	Bahia.	536	753	1,289
Cuyabá	Matto Grosso	37	37
	TOTALE	17,539	94,635	112,234

La ripartizione per nazionalità degli immigranti sbarcati nei vari porti è data nel prospetto che segue:

Immigranti sbarcati nel 1908 in ciascuno dei porti del Brasile, ripartiti per nazionalità.

PROSPETTO III.

NAZIONALITÀ DEGLI IMMIGRANTI	PORTI DI SBARCO										TOTALE	
	Rio de Janeiro	Santos	Paranágná	S. Francisco	Florianópolis	Rio Grande del Sud	Cuyabá	Victoria	Bahia	Recife		Belém
Portoghesi	23,287	11,988	1	103	37	14	191	786	1,221	37,628
Spagnuoli	5,519	8,535	4	..	2	4	142	1	655	14,962
Francesi	453	292	1	..	2	81	126	77	992
Svizzeri	356	72	5	2	1	6	442
Italiani	3,764	9,800	7	3	46	9	50	12	182	13,873
Tedeschi	1,198	897	34	350	41	104	..	10	103	116	78	2,931
Olandesi	1,025	19	..	1	1	1,037
Austriaci	3,908	609	777	10	..	3	15	5,317
Inglese	293	139	..	1	1	93	240	342	1,109
ussi	4,396	814	569	7	3	..	2	5,791
Turchi	1,961	73	..	135	2,169
Arabi	989	12	1,001
Giapponesi	17	813	830
Nord-Americani	99	69	..	1	2	2	2	9	172	338
Brasiliani	633	2,947	2	..	71	1	14	31	469	4,159
Argentini	71	233	4	..	3	15	3	329
<i>Altre nazionalità:</i>												
Europea	167	128	2	3	..	2	1	4	22	339
Asiatica	5	13	3	21
Americana	46	45	8	8	54	161
Africana	14	4	18
Australiana	3	3
Non specificata	968	357	..	1355
Totale	46,216	39,333	1,414	376	168	1,251	37	24	753	1,623	3,440	94,695

Ove si tengano distinti gli agricoltori dagli esercenti altre professioni, gli immigranti sbarcati nei singoli porti della Repubblica si classificano come appresso:

Immigranti sbarcati nel 1908 in ciascuno dei porti del Brasile, distinti secondo che erano agricoltori ed esercitavano altre professioni.

PROSPETTO IV.

PORTI DI SBARCO	Agricoltori	Esercenti altre professioni	TOTALE
Rio de Janeiro	23,044	23,172	46,216
Santos	18,526	20,807	39,333
Paranaguá	535	879	1,414
S. Francisco	261	115	376
Florianopolis	59	110	168
Río Grande del Sud	209	982	1,251
Cuyabá	37	.	37
Victoria	12	12	24
Bahia	205	488	753
Recife	245	1,438	1,683
Belém	341	3,060	3,440
TOTALE	43,503	51,102	94,605

L'Ufficio di "povoamento", ha avviato e collocato, durante l'anno 1908, 15,739 immigranti, di cui 13,112 provenienti da Rio de Janeiro e 2,627 arrivati direttamente dall'Europa agli Stati cui erano diretti.

Di questi 15,739 immigranti:

- 12,410 erano agricoltori, costituenti 2,409 famiglie;
- 289 erano agricoltori soli;
- 287 erano giornalieri, costituenti 80 famiglie;
- 2,753 erano artigiani ed operai diversi.

Degli immigranti giunti a Rio de Janeiro nel 1908, 13,112 furono avviati in vari punti del Brasile, parte per via di terra (4154) e parte per via di mare (8958).

Gli Stati ai quali si diressero gli uni e gli altri sono i seguenti:

Immigranti partiti per via di terra.

Spirito Santo	75	Minas Geraes	1280
Rio de Janeiro	287	Goyaz	6
S. Paolo	2506		

Immigranti partiti per via di mare.

Amazonas	111	Spirito Santo	76
Pará	48	Paraná	4959
Ceará	4	Santa Caterina	299
Pernambuco	46	Rio Grande del Sud	3383
Alagôas	2	Distretto Federale	6
Bahia	24		

Ottennero dall'Ufficio di "povoamento" il passaggio gratuito per i diversi Stati 13,079 immigranti, così ripartiti:

PROFESSIONI DEGLI IMMIGRANTI		S T A T I													Totale		
		Amazonas	Para	Ceara	Rernambuco	Alagoas	Bahia	Spirito Santo	Rio de Janeiro	Distretto Federale	Minas Geraes	Goyaz	S. Paolo	Parana		S. Caterina	Rio Grande del Sud
Agricoltori	spontanei.	50	85	6	336	6	1,288	4,486	215	2,885	9,400
	sussidiati.	49	21	2	9	1	15	52	84	..	330	..	350	369	51	391	1,733
Giornalieri	..	50	17	2	5	1	29	58	103	..	346	..	692	40	19	165	1,527
Minatori	spontanei.	7	..	18	1	26
	sussidiati.	30	30
Diversi.	..	6	9	..	8	..	2	7	7	..	43	..	105	10	3	21	321
Donne e bambini senza professione	..	6	1	..	2	4	8	..	56	..	53	1	1	10	142
TOTALE	..	111	48	4	24	2	45	151	587	6	1,580	6	2,503	4,063	980	3,368	13,076

Il servizio di ricevimento, sbarco ed ospitalità degli immigranti è organizzato nei porti di Rio de Janeiro, Santos, Paranaguá, Florianópolis, e Porto Alegre: nel primo per conto del Governo Federale, negli altri per conto dei rispettivi Governi statali.

Vi sono ricoveri (*hospedarias*) per alloggiare gli immigranti nelle seguenti località:

Rio de Janeiro, nell'Isola dei Fiori;

Spirito Santo, nel porto di Victoria, in un luogo detto Porto d'Agua, fra la capitale e Villa Vecchia;

San Paolo, vicino alla stazione ferroviaria del Nord;

Paraná, uno in Paranaguá, in un luogo denominato Porto D. Pedro II, ed uno nella città di Curitiba;

Santa Caterina, nel porto di Florianópolis;

Rio Grande del Sud, in Porto Alegre.

Durante l'anno 1908 vennero eseguiti lavori preparatori per il collocamento di immigranti, in qualità di coloni piccoli proprietari, in 26 nuovi nuclei enumerati qui appresso:

Nuclei per conto dell'Unione:

Affonso Penna, nello Stato di Spirito Santo;

João Pinheiro, nello Stato di Minas Geraes;

Visconde de Mauá, al confine fra gli Stati di Minas e Rio;

Albuquerque Lins, al confine fra gli Stati di Rio e S. Paolo;

Itatiaya, nello Stato di Rio de Janeiro;

Miguel Calmon, *Xavier da Silva*, *Senador Correia*, *Jesuino Marcondes* e *Iraty*, nello Stato di Paraná;

Lauro Müller, nello Stato di Santa Caterina.

Nuclei per conto degli Stati, con la cooperazione dell'Unione, a norma degli art. 51 e 52 del Regolamento:

Vargem Grande, nello Stato di Minas Geraes;

Comandaty (aggiunto alla Colonia *Guarany*) nello Stato di Rio Grande del Sud.

Nuclei coloniali per conto degli Stati, con la cooperazione dell'Unione soltanto per ciò che riguarda l'introduzione degli immigranti:

Itajubá e *Nova Baden*, nello Stato di Minas Geraes;

Affonso Penna, nello Stato di Paraná;

Ijuhy, nello Stato di Rio Grande del Sud.

Nuclei per conto degli Stati:

Francisco Salles, nello Stato di Minas Geraes;

Nova Europa, Nova Paulicéa, Gavião Peixoto, Conde do Pinhal, Nova Odessa, Jorge Tibiriçá, Campos Salles, Periquera-Assù, nello Stato di S. Paolo.

Nei nuclei coloniali: Visconde de Mauá, João Pinheiro, Vargem Grande, Itajubá, Nova Baden, Miguel Calmon, Xavier da Silva, Senador Correia, Jesuino Marcondes, Iraty, Lauro Müller, Comandahy e Ijuhy, vennero collocate 1,652 famiglie di agricoltori, appartenenti alle seguenti nazionalità:

Famiglie di agricoltori collocate nel 1908 in alcuni nuclei coloniali, ripartite per nazionalità.

PROSPETTO VI.

NAZIONALITÀ	Famiglie	Persone
Austriaca	696	3,295
Russa	587	2,962
Olandese	164	928
Tedesca	135	762
Svizzera	33	191
Italiana	23	191
Spagnuola	8	31
Belga	3	20
Portoghese	3	10
Francese	1	6
Ungherese	1	5
Norvegese	1	2
TOTALE	1,652	8,423

Come emerge dalle cifre esposte nel Prospetto II, i porti del Brasile, verso i quali si dirige prevalentemente la corrente immigratoria, sono quelli di Rio de Janeiro (Capitale Federale) e Santos (Stato di San Paolo). Ed è soltanto rispetto a questi due porti che si ha il movimento di entrata e di uscita dei passeggeri e degli immigranti. Riporiamo qui appresso i dati che vi si riferiscono:

Movimento degli arrivi e delle partenze dei passeggeri e degli immigranti nei porti di Rio de Janeiro e Santos.

PROSPETTO VII.

PORTI	Arrivi				Partenze			Eccedenza degli arrivi sulle partenze	
	Passeggeri	Immigranti spontanei	Immigranti Sussidiati	Totale	Passeggeri	Emigranti	Totale	Passeggeri	Immigranti
Rio de Janeiro.	6,775	36,297	9,949	52,991	5,400	27,909	33,459	1,315	18,217
Santos (1) . . .	8,910	29,515	8,000	46,785	7,731	30,750	38,481	1,179	9,475

Tenuto conto del sesso, dello stato civile e dell'età, gli immigranti entrati nel 1908 nei suddetti due porti si dividevano come risulta dal seguente prospetto:

Immigranti arrivati nel 1908 nei porti di Rio de Janeiro e Santos, classificati per sesso, stato civile ed età.

PROSPETTO VIII.

PORTI	SESSO		STATO CIVILE			ETÀ			
	Uomini	Donne	Celibati	Coniugati	Velevi	Maggiori di 12 anni	Da 7 a 12 anni	Da 3 a 7 anni	Minori di 3 anni
Rio de Janeiro	38,394	7,952	35,730	10,049	437	41,183	2,976	1,025	1,332
Santos (1) . . .	25,305	12,570	21,280	15,412	1,183	29,230	3,222	2,962	2,491

(1) I dati relativi al porto di Santos sono stati ricavati dal "Relatorio apresentado ao Dr. M. J. ALBUQUERQUE LINS, Presidente do Estado, pelo Dr. ANTONIO CANDIDO RODRIGUES, Secretario da Agricultura - Anno de 1908", Sao Paulo, Typographia Brasil de Rothschild e Cia, 1909.

Nei due prospetti che seguono gl'immigranti giunti nell'anno 1908 nel porto di Rio de Janeiro e in quello di Santos sono divisi per nazionalità e classificati gli uni secondo il sesso e il numero delle famiglie e delle persone che le componevano, e gli altri secondo il numero delle famiglie, il sesso, l'età, lo stato civile, il grado d'istruzione e la professione.

Immigranti giunti nel 1908 nel porto di Rio de Janeiro divisi per nazionalità, e classificati secondo il sesso e il numero delle famiglie e delle persone che le componevano.

PROSPETTO IX.

Nazionalità	Sesso		Famiglie			Persone			Totale
	Maschi	Femmine	dedite all'agricoltura	dedite ad altre arti o mestieri	Totale	componenti le famiglie		Solo	
						dedite all'agricoltura	dedite ad altre arti o mestieri		
Portoghesi . . .	20,715	2,572	567	1,054	1,621	1,769	3,148	18,970	23,287
Spagnuoli . . .	4,803	716	346	179	525	1,604	598	3,347	5,519
Francesi . . .	392	121	7	43	50	23	111	319	453
Svizzeri . . .	215	141	60	"	60	327	"	20	356
<i>Italiani</i> . . .	<i>3,230</i>	<i>528</i>	<i>200</i>	<i>193</i>	<i>393</i>	<i>617</i>	<i>670</i>	<i>2,477</i>	<i>3,764</i>
Tedeschi . . .	864	287	105	37	142	580	118	453	1,151
Olandesi . . .	661	364	170	4	174	965	11	49	1,025
Anstriaci . . .	2,676	1,178	633	7	640	3,417	25	412	3,854
Inglesì . . .	240	53	"	21	21	"	63	290	266
Russi . . .	2,672	1,667	606	19	718	3,823	58	455	4,339
Polacchi . . .	114	29	20	2	22	98	7	38	143
Arabi . . .	854	135	27	74	101	80	190	710	989
Brasiliani . . .	540	93	2	54	56	5	176	492	633
<i>Altre nazionalità:</i>									
Europea . . .	134	83	8	12	20	25	32	110	167
Asiatica . . .	21	1	22	22
Americana . . .	175	32	..	12	12	..	35	172	207
Africana . . .	12	2	..	1	1	..	2	12	14
TOTALE . . .	88,264	7,962	2,844	1,712	4,556	13,396	5,223	27,657	46,216

Immigranti giunti nel 1908 nel porto di Santos, divisi per nazionalità e classificati secondo il numero delle famiglie, il sesso, l'età, lo stato civile, il grado d'istruzione e la professione od occupazione (1).

PROSPETTO X.

NAZIONALITÀ	Totale degli immigranti	Numero delle famiglie	Immigranti giunti soli	SESSO		E TÀ				STATO CIVILE			Grado d'istruzione			Professione od occupazione		
				Maschi	Femmine	Di oltre 12 anni	Da 7 a 12 anni	Da 3 a 7 anni	Morti di 3 anni	Celibi	Contigati	Vedovi	Non sapevano leggere	Sapevano leggere	Agricoltori	Artigiani	Di altre professioni	
																		Calabi
Portoghesi	11,778	1,438	6,856	8,445	3,328	9,789	715	689	650	6,058	5,426	339	8,087	3,083	5,408	995	5,369	
Spagnuoli	8,375	1,336	1,885	4,960	3,885	5,762	1,037	918	718	5,622	3,112	241	5,884	2,541	6,195	455	1,725	
Russi	791	129	154	443	348	558	84	71	78	471	304	16	327	434	628	49	123	
Austriaci	334	44	149	238	126	274	29	23	17	179	145	10	125	206	129	49	159	
Italiani	9,340	1,545	4,347	6,235	3,075	7,874	578	476	412	4,432	4,443	433	4,616	4,724	4,150	1,517	3,643	
Tedeschi	787	129	294	517	270	635	63	54	35	428	329	22	148	639	249	146	401	
Giapponesi	976	169	60	617	191	791	8	6	8	463	343		17	791	726	61	18	
Argentini	217	10	33	121	86	50	22	28	117	194	21	2	168	54	69	19	138	
Braziliani	2,733	169	973	1,745	1,008	1,391	408	570	324	2,344	328	51	1,697	1,146	793	294	1,783	
Francesi	137	13	76	99	38	111	7	12	7	83	48	6	29	111	25	28	84	
Svizzeri	64	6	37	46	18	39	3	1	1	36	24	4	3	61	24	8	32	
Inglese	53		56	41	12	59	1		2	39	13	1	6	47	8	18	32	
Polacchi	258	40	90	161	97	212	21	15	20	152	101	5	91	167	148	32	88	
Turchi	1,941	239	1,165	1,434	707	1,631	155	70	85	1,213	634	84	1,184	757	5	22	1,914	
Altre nazionalità	244	26	225	173	71	193	15	19	17	154	80	10	99	154	18	46	180	
TOTALE	57,875	5,230	16,151	25,305	12,570	29,237	3,222	2,692	2,491	21,589	15,412	1,189	22,354	15,521	18,325	3,961	15,689	

(1) I dati contenuti in questo prospetto sono stati desunti dalla pubblicazione citata nella nota (1) a pag. 63.

Gli emigranti entrati ed usciti dai porti di Rio de Janeiro e Santos durante l'anno 1908 si ripartivano nel seguente modo secondo i paesi di provenienza e di destinazione:

Immigranti arrivati nei porti di Rio de Janeiro e Santos o partiti da essi nell'anno 1908, classificati per paesi di provenienza o di destinazione.

PROSPETTO XI.

P A E S I di provenienza o di destinazione	Rio de Janeiro		Santos (1)	
	Immigranti entrati	Emigranti usciti	Immigranti entrati	Emigranti usciti
Portogallo	22,252	14,604	10,461	3,818
Germania	7,208	253	260	388
Spagna	4,965	2,323	6,531	1,898
<i>Italia</i>	<i>3,460</i>	<i>4,401</i>	<i>7,584</i>	<i>10,835</i>
Austria	1,472	391	20	179
Olanda	1,421	55	9	19
Francia	1,058	924	758	523
Inghilterra	268	502	542	49
Belgio	69	17	43	26
Russia	5
Madera	338	238	919	429
Azzorre	130	.	46	1
Canarie	97	47	42	22
S. Vincenzo	60	11	19	13
Senegal	3	.	9	3
Argentina	2,275	4,107	4,260	8,569
Uruguay	545	237	291	64
Stati Uniti	281	306	214	321
Antille	255	18	2	31
Chili	31	30	9	8
Altri porti del Brasile	3,314	3,519
Nuova Zelanda	16	1	.	.
Australia	2	.	.	.
Giappone	801	.
Turchia Asiatica	1,705	6
India Asiatica	6	3

(1) I dati relativi al porto di Santos sono stati ricavati dalla pubblicazione citata nella nota (1) a pag. 63.

Giova pure esaminare, per ciascuno dei porti di Santos e di Rio de Janeiro, il movimento di arrivo e di partenza degli emigranti, con riguardo alle Società di navigazione che li trasportarono.

Immigranti arrivati nei porti di Santos e Rio de Janeiro o partiti da essi nell'anno 1908, classificati secondo le Società di navigazione che li trasportarono.

PROSPETTO XII.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE	Nazionalità	Immigranti	
		entrati	usciti
a) Porto di Santos. (1)			
Royal Mail Steam Packet Co.	Inglese	6,047	2,979
Liverpool, Brazil and River Plate Co.	"	633	244
Pacific Steam Nav. Co.	"	556	501
Hamburg Südamerikanische D. G.	Germanica	2,046	1,212
" Amerika Linie	"	958	528
Norddeutscher Lloyd, Bremen	"	1,156	761
Messageries Maritimes.	Francese	759	996
Transports Maritimes	"	5,971	2,058
Chargeurs Réunis	"	453	5
Italia	Italiana	3,148	4,871
Lloyd Italiano	"	2,041	1,733
La Veloce.	"	1,929	1,919
Nav. Gen. Italiana.	"	2,076	2,430
Ligure Brasiliana	"	1,560	1,035
Lloyd Sabauda	"	626	1,939
Ottavio Zino.	"	10	.
G. Zino fu Domenico.	"	49	324
Lloyd del Pacifico	"	6	212
Transatlantica di Barcellona	Spagnuola	796	697
Pinillos Izquierdo & C.	"	442	962

(1) I dati relativi al porto di Santos sono stati ricavati dalla pubblicazione citata nella nota (1) a pag. 63.

Segue PROSPETTO XII.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE	Nazionalità	Immigranti	
		entrati	usciti
Lloyd Real Hollandez	Olandese	2,105	1,584
Oriental Steam Ship C. ^o	Giapponese	796	..
Austro-Americana	Austriaca	954	743
Adria	"	..	27
Lloyd Austriaco.	"	..	99
Lloyd Brasileiro.	Brasiliana	2,386	2,784
Esperança Maritima	"	138	93
Joaquim Garcia.	"	88	..
Paraná e Rio.	"	61	6
Empresa Navegação Rio de Janeiro	"	33	..
Lage e Irmão	"	3	13
Embarcações Particulares	"	57	..
Navegação Costeira	"	2	..
TOTALE		37,875	30,750
b) Porto di Rio de Janeiro. (1)			
Royal Mail St. P. C. ^o	Inglese	10,622	6,642
Pacific St. Nav. C. ^o	"	3,528	4,403
Liverpool Brazil and R. P. C. ^o	"	1,454	219
Houlder Line.	"	1,125	21
Shaw, Savil & Albion C.	"	10	13
New Zealand Ship C. ^o	"	8	1
Prince Line	"	1	5
Hamburg Südamerikanische	Germanica	6,002	3,070
Hamburg Amerika Linie.	"	2,231	604
Norddeutscher Lloyd, Bremen.	"	4,575	1,292
Messageries Maritimes	Francese	2,044	2,150
Transports Maritimes.	"	1,459	636
Chargeurs Réunis	"	662	508

(1) I dati relativi agli immigranti entrati nel porto di Rio de Janeiro sono stati ricavati dalla pubblicazione citata nella nota (1) a pagina 54.

Segue PROSPETTO XII.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE	Nazionalità	Immigranti	
		entrati	usciti
Nav. Gen. Italiana	Italiana	1,308	1,552
La Veloce	"	1,217	1,338
Italia	"	99	84
Lloyd Italiano	"	1,464	1,577
Ligure Brasiliana	"	341	755
O. Zino	"	172	.
Lloyd Sabaudo	"	21	358
Unione Austriaca	Austriaca	.	42
Austro-Americana	"	1,891	239
Adria	"	3	.
Lloyd Austriaco	"	2	61
Transatlantica di Barcellona	Spagnuola	1,587	296
Pinillos, Izquierdo & C.	"	424	225
Lloyd Real Hollandez	Olandese	3,127	1,805
Mihanowich	Argentina	.	.
Lloyd Brasileiro	Brasiliana	493	13
Comercio y Navegação	"	5	.
Navegação Costeira	"	11	.
TOTALE		46,216	27,969

In un ultimo prospetto indichiamo, per ciascuno degli Stati che compongono la Confederazione Brasiliana, la superficie, la popolazione assoluta e la popolazione media per chilometro quadrato.

Area degli Stati del Brasile e loro popolazione nel 1908. (1)

PROSPETTO XIII.

S T A T I	Area in km. quad.	Popolazione calcolata	
		effettiva	media per ogni km. quadr.
Alagoás	58,491	785,000	13.42
Amazonas	1,894,724	379,000	0.20
Bahia	426,427	2,287,000	5.36
Cearà	104,250	886,000	8.50
Spirito Santo	44,839	297,000	6.62
Distretto Federale	1,117	858,000	768.82
Goyaz	747,311	280,000	0.37
Maranhão	459,884	562,000	1.22
Matto Grosso	1,378,783	142,000	0.10
Minas Geraes	574,835	3,960,000	6.89
Pará	1,149,712	568,000	0.49
Parahyba	74,731	520,000	6.96
Paraná (2)	251,940	406,000	1.61
Pernambuco	128,335	1,510,000	10.20
Piahy	301,797	400,000	1.33
Rio Grande del Nord	57,485	279,000	4.85
Rio Grande del Sud	226,553	1,400,000	5.92
Rio de Janeiro	68,982	908,000	14.03
Santa Caterina	43,535	353,000	8.11
San Paolo	290,876	3,397,000	11.68
Sergipe	39,000	413,000	10.57
	8,333,777	20,515,000	..
TERRITORIO DELL'ACRE	191,000	?	..
	8,524,777		

(1) I dati contenuti in questo prospetto sono stati ricavati dalla pubblicazione citata a pag. 52.

(2) Compreso il territorio di Misiones, la cui superficie è stata valutata di kmq. 80,621. Nella carta di Beaurepaire Rohan del 1883, il territorio di Misiones è incorporato all'antica provincia di Santa Caterina, la cui superficie misurava kmq. 74,156; nella stessa carta figura lo Stato di Paraná con una superficie di kmq. 221,319.

Atti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione

1. — Consiglio dell'emigrazione.

- a) *Regio decreto in data 24 marzo 1910, con cui è nominato l'on. Mansueto De Amicis, deputato al Parlamento, membro del Consiglio dell'emigrazione (1).*

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 7 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sulla emigrazione;

Visto il Nostro Decreto del 4 giugno 1908, n. 385, col quale furono chiamati a far parte del Consiglio dell'emigrazione pel triennio 1908-910 gli onorevoli deputati Luchino Dal Verme, Francesco Nitti e Francesco Paolo Materi, scelti fra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

In sostituzione del defunto on. Francesco Paolo Materi è nominato membro del Consiglio dell'emigrazione l'on. Mansueto De Amicis, deputato al Parlamento.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, li 24 marzo 1910.

Firmato: VITTORIO EMANUELE
GUICCIARDINI.

(1) Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1910, n. 94.

- b) *Decreto ministeriale in data 19 marzo 1910, con cui è nominato il comm. dott. Vincenzo Magaldi, direttore generale del credito e della previdenza, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, membro del Consiglio dell'emigrazione* (1).

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visti gli articoli 7 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sulla emigrazione, e 20 del R. Decreto 10 luglio 1901, n. 375, per la esecuzione della legge medesima;

Visto il Decreto ministeriale in data 29 luglio 1908, col quale si costituiva il Consiglio dell'emigrazione;

Ritenuto che con nota 28 febbraio 1910, n. 5201, il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio designava come rappresentante di quel Ministero presso il Consiglio dell'emigrazione, il comm. dott. Vincenzo Magaldi, direttore generale del credito e della previdenza, in sostituzione del defunto comm. De Negri;

DECRETA:

Il comm. dott. Vincenzo Magaldi, direttore generale del credito e della previdenza, è nominato membro del Consiglio della emigrazione.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, li 19 marzo 1910.

Firmato: GUICCIARDINI.

(1) Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1910, n. 94.

2. - Noli massimi per il trasporto degli emigranti dal 1° maggio al 31 agosto 1910.

Pubblichiamo qui appresso i noli massimi per il trasporto degli emigranti nel secondo quadrimestre 1010. I detti noli sono stati approvati dal Commissariato dell'emigrazione con deliberazione del 7 aprile 1910, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 stesso mese.

Linee degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova York).

Navigazione Generale Italiana.		Cyp: Fabre & Cie	
Duca di Aosta	210	Venezia	200
Duca degli Abruzzi	210	Madonna	200
Duca di Genova	210	Germania	195
Liguria	200	Roma	195
Lombardia	200		
Lazio	195	Anchor Line.	
Sannio	195	Italia	185
Campania	195	Perugia	178
		Calabria	178
La Veloce.			
America	210	Hamburg-Amerika Linie.	
Oceania	205	Deutschland	200
Europa	200	Moltke	200
Italia	200	Hamburg	200
Brasile	200	Bulgaria	175
Argentina	200	Batavia	175
Savoia	200		
Città di Milano	178	Italia (1).	
Città di Torino	178	Ancona	210
		Verona	210
Lloyd Italiano.		Taormina	21
Mendoza	200	Siena	195
Cordova	200	Bologna	195
Indiana	200	Ravenna	190
Luisiana	200	Toscana	190
Virginia	200		
Florida	200		

(1) Gli stessi noli anche per Filadelfia.

Segue: Linee degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova York).

Norddeutscher Lloyd.		Compagnia Transatlantica di Barcellona.	
Berlin	210	Manuel Calvo	175
Kaiser Wilhelm der Grosse	200	Antonio Lopez.	175
Königin Luise.	200		
König Albert	200	Siculo-Americana.	
Prinzess Irene.	200	San Giorgio	200
Barbarossa	200	San Giovanni	195
Friedrich der Grosse	200		
Neckar	195	Lloyd Sabauda.	
		Tomaso di Savoia	210
White Star Line.		Principe di Udine	210
Cedric	200	Re d'Italia	200
Cretic.	200	Principe di Piemonte	200
Finland	200	Regina d'Italia	200

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Navigazione Generale Italiana		La Veloce.	
Duca di Aosta.	235	America	235
Duca degli Abruzzi.	235	Oceania	230
Duca di Genova	235	Europa	225
Liguria	225	Italia	225
Lombardia	225	Brasile	225
Lazio	220	Argentina	225
Sannio	220	Savoia	225
Campania	220	Città di Milano	203
		Città di Torino	203

Segue: Linee degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Lloyd Italiano.		Taormina	235
Mendoza	225	Siena	220
Cordova	225	Bologna	220
Indiana	225	Ravenna	215
Luisiana	225	Toscana	215
Virginia	225		
Florida	225	Anchor Line.	
		Italia	210
Italia.		Perugia	205
Ancona	235	Calabria	205
Verona	235		

(Dall'Italia a Boston).

Navigazione Generale Italiana.		Sannio	195
Duca di Aosta	210	Campania	195
Duca degli Abruzzi	210		
Duca di Genova	210	White Star Line.	
Liguria	200	Celtic	200
Lombardia	200	Romanic	200
Lazio	195	Canopic	200

(Da Modane a Nuova York, via Le-Hâvre).

Compagnie Générale Transatlantique (1).

La Provence	200	La Touraine	195
La Lorraine	200	Chicago	195
La Savoie	200		

(1) La *Compagnie Générale Transatlantique* è autorizzata a vendere biglietti per il viaggio Modane-Nuova York, via Le-Hâvre, per mezzo di propri rappresentanti residenti nell'Alta e Media Italia, non oltre i confini meridionali delle provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara.

Il trasporto in ferrovia da Modane fino all'Hâvre è a tutto spese della Compagnia. Inoltre gli emigranti hanno diritto al trasporto gratuito, oltre che delle valigie, anche dei bagagli, da Modane a Nuova York. Solo per bagagli troppo voluminosi e in circostanze speciali essi possono essere tenuti a pagare qualche compenso determinato secondo i casi.

A Modane gli emigranti riceveranno, prima di partire, una refezione fredda provveduta dalla Compagnia.

Linea del Brasile.

(Dall' Italia a Rio de Janeiro e Santos).

Navigazione Generale Italiana.			
Re Vittorio	200	Italia	189
Regina Elena	200	Brasile	189
Principe Umberto	200	Argentina	189
Umbria	189	Savoia	189
Sicilia	189	Città di Milano	167
Sardegna	189	Città di Torino	167
Liguria	189		
Lombardia	189	Ligure-Brasiliana.	
Lazio	184	Re Umberto	171
Sannio	184	Rio Amazonas	169
Campania	184	Minas	169
Transports Maritimes à vapeur.		Italia.	
Paranà	184	Ancona	200
Plata	184	Verona	200
Pampa	184	Taormina	200
Formosa	184	Siena	184
Espagne	169	Bologna	184
Italie	169	Ravenna	179
Algérie	169	Toscana	179
France	169		
Lloyd Italiano.		Lloyd Sabaud.	
Principessa Mafalda	200	Tomaso di Savoia	200
Mendoza	189	Principe di Udine	200
Cordova	189	Re d'Italia	189
Indiana	189	Principe di Piemonte	189
Luisiana	189	Regina d'Italia	189
Virginia	189		
Florida	189	Hamburg-America Linie.	
		Moltke	189
La Veloce.		Hamburg	189
America	200	Bulgaria	165
Oceania	195	Batavia	165
Europa	189		

Linea del Plata.

(Dall'Italia a Montevideo e Buenos Aires).

Navigazione Generale Italiana.

Re Vittorio	215
Regina Elena	215
Principe Umberto	215
Umbria	201
Sicilia	201
Sardegna	201
Liguria	201
Lombardia	201
Lazio	196
Sannio	196
Campania	196

Italia.

Ancona	215
Verona	215
Taormina	215
Siena	196
Bologna	196
Ravenna	186
Toscana	186

La Veloce.

America	215
Oceania	210
Europa	201
Italia	201
Brasile	201
Argentina	201
Savoia	201

Città di Milano	181
Città di Torino	181

Lloyd Italiano.

Principessa Mafalda	215
Mendoza	201
Cordova	201
Indiana	201
Luisiana	201
Virginia	201
Florida	201

Transports Maritimes à vapeur.

Paranà	196
Plata	196
Pampa	196
Formosa	196
Espagne	176
Italie	176
Algérie	176
France	176

**Compagnia Transatlantica
di Barcellona.**

Manuel Calvo	181
Antonio Lopez	181

Segue: Linea del Plata.

(Dall'Italia a Montevideo e Buenos Aires).

Ligure-Brasiliana.			
Re Umberto	173	Principe di Piemonte	201
Rio Amazonas	171	Regina d'Italia	201
Minas	171		
		Hamburg-Amerika Linie.	
		Moltke	201
		Hamburg	201
		Bulgaria	176
		Batavia	176
Lloyd Sabaud.			
Tomaso di Savoia	215		
Principe di Udine	215		
Re d'Italia	201		

Linea del Centro America.

La Veloce.		Compagnia Transatlantica di Barcellona.	
America	200	Manuel Calvo	190
Oceania	200	Antonio Lopez	190
Europa	200		
Italia	200		
Brasile	200		
Argentina	200		
Savoia	200		
Città di Milano	195		
Città di Torino	195		

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi America, Oceania, Europa, Italia, Brasile, Argentina e Savoia, e lire 200 pei piroscafi Città di Milano e Città di Torino.

(2) Dall'Italia per Puertorico. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon; in lire 220 per Habana, e in lire 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

Avvertenze agli emigranti italiani intorno ad alcuni paesi esteri

Per gli emigranti diretti al Canada. (Circolare n. 211 in data 20 marzo 1910). — Nell'interesse dei lavoratori, che intendessero recarsi al Canada, si riportano, qui appresso, le principali disposizioni legislative con le quali il Dominio Canadese, a similitudine di altri Stati, prescrive che gli immigranti, per essere ammessi allo sbarco, debbano soddisfare a determinate condizioni di salute, di età, di moralità, di possesso di denaro, ecc.

Secondo la legge sull'immigrazione, vigente nel Canada, gli immigranti sono respinti al loro paese d'origine, pei seguenti motivi:

1. *Per le loro condizioni mentali e fisiche.* — Non vengono cioè ammessi allo sbarco gli idioti, gli epilettici, i pazzi e le persone comunque affette da debolezza mentale. Vengono pure escluse le persone affette da malattie ripugnanti, contagiose o diffusibili (fra le quali la tubercolosi, il tracoma, le malattie veneree, la tigna e la scabbia).

2. *Per ragioni morali e di ordine pubblico.* — Non vengono ammessi coloro che abbiano subite condanne infamanti, o, con sentenza di magistrato, siano stati in qualunque tempo riconosciuti colpevoli di reati anco lievi che denotino tendenze morali degenerative (specialmente per lesioni a mano armata, furto, truffa e simili). Vengono parimenti respinte le persone che sono qualificate come appartenenti alle classi pericolose della società dalla nostra legge sulla Pubblica Sicurezza.

La legge canadese non fa tassativo obbligo all'immigrante di presentare alle autorità del porto di sbarco il proprio certificato penale; ma ad evitare possibili casi di reiezione è consigliabile che gli emigranti italiani ne siano sempre provvisti.

Giova notare che la condizione delle persone che abbiano ri-

portato condanne, non muta, di fronte alla legge del Canada, per effetto di eventuali amnistie o di clausole condizionali, ma solo per effetto di riabilitazione piena e completa, legalmente ottenuta.

3. *Per ragioni di ordine economico.* — Per questi motivi non sono in genere ammesse nel Canada le persone palesemente inabili al lavoro, sia per l'età (o troppo giovane o troppo avanzata), sia in dipendenza di qualche difetto fisico. Specificando meglio, sono respinti i sordi, i muti, i ciechi, gli adulti molto gracili, gli individui di età avanzata che siano anche moderatamente gracili o presentino qualche difetto fisico (ad esempio se erniosi, gobbi, storpi e simili).

Può essere fatta eccezione per coloro i quali, pur trovandosi nelle condizioni anzidette, emigrino in compagnia di *persone di famiglia* pienamente valide o si rechino a raggiungerle al Canada, sempre che queste ultime siano in grado di offrire loro il necessario sostentamento, oppure siano essi stessi largamente forniti di mezzi in proporzione all'entità del difetto fisico che presentano.

È poi prescritto che gli emigranti diretti al Canada siano provveduti della somma di almeno 25 dollari (circa 130 lire italiane), oltre l'importo pel biglietto di viaggio dal porto di sbarco al paese di destinazione. È fatta eccezione a questa disposizione quando si tratti di persone che si sono assicurato un impiego fisso prima dell'arrivo, oppure di persone che si recano a raggiungere parenti strettissimi (marito, moglie, genitori, fratello maggiore o sorella purchè maggiore o maritata).

Vengono infine respinti i minori degli anni 18 (compiuti) quando non si rechino a raggiungere le persone di famiglia dianzi indicate. Per i fanciulli i quali non abbiano raggiunto un grado ben avanzato di sviluppo, è necessario che siano accompagnati dai genitori o siano da questi ricevuti a destinazione.

INDICE

	PAG.
I. Il <i>peonage</i> nel Sud degli Stati Uniti (da un rapporto del R. Ad- detto all'emigrazione italiana in Nuova Orleans, conte Gerolamo Moroni)	3
II. I pescatori chioggiotti nella circoscrizione del R. Consolato in Trieste (rapporto del R. Vice console, sig. Carlo Umiltà) . . .	21
Condizioni giuridiche della pesca dei Chioggiotti nel mare Adriatico settentrionale	21
Condizioni economiche dei pescatori chioggiotti.	31
I Chioggiotti sul mercato di pesce a Trieste negli ultimi quattro anni	36
Conclusione	48
III. Notizie statistiche sui movimenti migratori: L'immigrazione nel Brasile dal 1820 al 1908.	51
IV. Atti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emi- grazione:	
1. Consiglio dell'emigrazione:	
a) Regio decreto in data 24 marzo 1910, con cui è no- minato l'on. Mansueto De Amicis, deputato al Par- lamento, membro del Consiglio dell'emigrazione . . .	71
b) Decreto ministeriale in data 19 marzo 1910, con cui è nominato il comm. dott. Vincenzo Magaldi, diret- tore generale del credito e della previdenza, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, membro del Consiglio dell'emigrazione.	72
2. Noli massimi per il trasporto degli emigranti dal 1° mag- gio al 31 aprile 1910	73
V. Avvertenze agli emigranti italiani intorno ad alcuni paesi esteri: Canada	79